GAZZETTA PIEMONTESE

L'interrogazione di Lord Napier su la questione di Massaua.

(Vedi in seconda pagina)

Ah che repubblicani!

A quella scipitaggine che fu il manifesto della Consociazione repubblicana ravennate (V. N. 215) oggi han creduto bene di far eco due o tre repubblicani di Roma, mandando fuori anch'essi il loro bravo proclama, per effetto del quale deve cascare il mondo e tremare lo Stato italiano.

Il proclama dei repubblicani romani fa uso di quelle splendide metafore del « carnaio, » dei « gatti della libertà, » dei « biglietti d'ingresso per la Casa Reale » e simili; fa suoi i proponimenti furibondi e sottoscrive le banalità nevrotiche dei protestanti ravennati; e poi, per metterci anche un po' del proprio, aggiunge qualche insolenza di più all'indirizzo dei « monarchici » e specialmente dei ministri. Il piatto è piccante, tanto più quando lo si cucina da Roma.

Tant'è: abbiamo pubblicato il primo manifesto, pubblichiamo anche il secondo; però domandiamo scusa ai lettori se li pasciamo di cotesto miserie; ma è bene conoscere tutto, il bello e il brutto. Ecco che cosa scrivono sotto pomposi titoli quei tre buontemponi:

Commissione direttiva delle Società popolari italiane affratellate

IL RE IN ROMAGNA.

Alle Associazioni affratellate popolari della Romagna.

Varie Associazioni affratellate della Romagna hanno interpellata questa « Commissione Direttiva » sul contegno più opportuno ch'esse dovrebbero osservare di fronte all'imminenza del viaggio reale.

La « Commissione Direttiva » aveva creduto superfluo di pronunciarsi in proposito - ben sapendo come la giusta percezione del dovere sia eminente caratteristica nei sodalizi repubblicani romagnoli.

Ma di fronte all'interpellanza ricevuta, la « Commissione Direttiva » si sente in obbligo di rivolgere a tutte le Associazioni repubblicane affratellate della Romagna, comprese quelle di mutuo soccorso, una libera e convinta parola.

La risposta alla domanda rivolta alla « Commissione Direttiva » l'ha data testè la Consociazione Repubblicana di Ravenna, col manifesto ormai reso di pubblica ragione.

La « Commissione Direttiva » crede che tutte le Associazioni repubblicane affratellate della Romagna debbano seguire premurosamente ed energicamente l'iniziativa dei sodalizi di Ravenna.

L'articolo 1º del « Patto di Fratellanza » impone a tutte le Associazioni aderenti, come precipuo dovere, quello « di promuovere con fraterna solidarietà l'emancipazione politica ed economica del popolo. »

Ora, nella sfida che il Governo della Monarchia ha lanciata alla Romagna havvi, per tutte le Associazioni affratellate della regione, un alto e urgente dovere politico da compiere: quello di raccogliere questa sfida, e tenere alta la bandiera repubblicana contro la provocazione avversaria.

Poichè vano è illudersi.

Il viaggio reale fu progettato e si vuole effettuarlo unicamente per dimostrare all'Italia e all'Europa che la Romagna non è più nè repubblicana, nè rivoluzionaria.

Non credete a chi vi parla di galateo e di ospitalità. Nè l'uno nè l'altra sono in questione - e voi, d'altronde, non avete bisogno che alcuno ve li insegni.

Il Re non viene in Romagna come privato, come ospite; - egli si accinge a visitarla quale Sovrano che prende possesso di una regione fino a ieri creduta fedele alla grande bandiera e della sovranità popolare.

Egli viene in mezzo a voi - scortato da 30 mila soldati - come si addice a una vera conquista, che non può promettere gloria - è anche non scevra di pericoli.

Poichè, dunque, il viaggio ha carattere ufficiale e politico - voi, sodalizi repubblicani, avete il diritto e il dovere di rispondere che la Romagna non ha mutato, nè muterà mai bandiera.

Perchè il Re non è venuto in Romagna, or sono due anni, quando vi infieriva il colera?

Perchè fu ritardato fino ad oggi il gran viaggio?

Perchè se ne parla o se ne scrive in Italia e fuori come d'un sicuro trionfo della Monarchia?

Tutto ciò pone chiaramente i termini della questione - e indica limpidamente ai sodalizi repubblicani romagnoli il dovere a cui la circostanza li chiama.

Il partito intero repubblicano d'Italia tutto attende, in questa prova, dal loro patriottismo, dalla loro energia, dal loro coraggio - poichè così la vittoria come la sconfitta sarebbero vittoria o sconfitta di tutti.

La « Commissione Direttiva » pertanto, esorta le Associazioni repubblicane affratellate della Romagna, ad appoggiare il programma della Consociazione Ravennate, tenuto conto, naturalmente, delle diverse condizioni locali e dei mezzi disponibili per eseguirlo.

L'importante è di raggiungere l'intento; in ciò ogni sodalizio, come ogni centro, prenda norma dal proprio criterio e dalla propria iniziativa.

Le Associazioni affratellate delle altre regioni d'Italia già si apprestano a secondare la vostra rivendicatrice azione - e voi potrete contare con sicurezza - e in ogni evento - sulla loro fraterna solidarietà.

Salute

Roma, 2 - 8 - 88.

La Commissione Direttiva: *Ludovico Marini — Lorenzo Costagута — Felice Albani.*

Alle Società italiane affratellate.

La « Commissione Direttiva » richiama la vostra attenzione sul manifesto ch'essa dirige oggi stesso ai sodalizi repubblicani della Romagna aderenti con voi al « Patto di Fratellanza. »

Nell'agitazione a cui i repubblicani romagnoli si accingono per la difesa della nostra comune bandiera, è doveroso per tutti i sodalizi affratellati d'Italia di esser pronti a prestare alle Associazioni consorelle della Romagna il più efficace e cordiale appoggio.

Questo appoggio la « Commissione Direttiva » l'ha promesso in nome vostro, e non dubita che tale dovere le Associazioni affratellate di tutte le altre regioni d'Italia sapranno compierlo con sollecitudine, con serietà e con fermezza.

L'attuale primo ministro della Monarchia, dopo aver amareggiato la vita il Grande a cui deve la fortuna politica, nell'ebbrezza dell'ambizione soddisfatta volle deriderne il partito, qualificando i repubblicani di « sonnambuli. »

Dimostrino le Associazioni affratellate - col rendersi strenuamente solidali nell'opera rivendicatrice delle consorelle romagnole - che se il favore della Corte, il potere e gli agi possono in molti tener luogo di fede e di coscienza, havvi però ancora in Italia una parte non indifferente di popolo il quale non conosce transazioni, e di fronte al dovere, non ha altra divisa che quella di Antonio Sciesa: *tiremm'innanz.*

Roma, 2 - 8 - 88.

La Commissione Direttiva: *Ludovico Marini — Lorenzo Costagута — Felice Albani.*

Ma che? Ci scherzano quei triumviri là di Roma? Voi ricordate, o lettori, quali sono le proposte della Consociazione repubblicana ravennate; e se non le ricordate, le ripetiamo noi. In occasione del viaggio reale, la Consociazione ravennate propone:

1. Di nominare una Commissione che si rechi dal sindaco a protestare per l'invito arbitrario fatto al Re di venire a visitare Ravenna in nome di tutta la cittadinanza del nostro Comune, senza averne avuto mandato da alcuno.

2. Di pubblicare un manifesto che faccia invito al popolo della Romagna di unirsi a noi nel fare una dimostrazione antimonarchica il giorno in cui arriveranno i Reali di Casa Savoia.

3. Di convenire in detto giorno tutte le Associazioni in luogo ed ora da fissarsi con apposito avviso per muovere seriamente e dignitosamente colle rispettive bandiere sociali alla lapide dell'immortale Giuseppe Mazzini, ove prenderanno la parola gli oratori che saranno nominati dal Comitato esecutivo, che avrà anche incarico di regolare l'andamento di tutta la dimostrazione.

4. Di fare speciale invito alle personalità più distinte della democrazia italiana.

Orbene, a tutti cotesti bravi che fanno tanto scalpore, o da Ravenna propongono e a Roma approvano queste varie sorta di dimostrazioni, noi ci permettiamo fare una modesta osservazione: — È uscito testè, *per grazia del Re*, a cui preparate avversarie dimostrazioni, e *su proposta dei ministri* che oggi insultate, è uscito testè il vostro Cipriani. Voi l'avete festeggiato; lui ha parlato, ha promesso di buttar giù tutto quanto appartiene all'ordine sociale presente; e voi l'avete ancora salutato, acclamato, portato in trionfo! Oh diteci in grazia: Vi fu uno degli « abborriti monarchici » che vi abbia impedito la gazzarra? Che abbia tentato o proposto qualche dimostrazioncella contraddicente? Che vi abbia per richiamato un momento a maggior rispetto di voi stessi rispettando gli avversari mercè i quali godevate la vostra festa? Nessuno vi ha torto un capello, nessuno vi ha contrastato un solo passo; tutti si sono ritirati sul vostro cammino e vi han lasciato fare liberamente, anzi licenziosamente. Orbene, oggi è il Re che passa per le pubbliche vie chiamato dalla maggioranza grandissima della popolazione. Era lecito per lo meno aspettarsi da voi eguale trattamento come si usa fra gente educata; padronissimi magari voi di non riconoscere il capo della dinastia regnante, potevate ritirarvi dalla strada, rinchiudervi nelle vostre case per non tollerare l'aspetto del Re. Sarebbe stata anche questa una protesta!

Ma ohimè, sarebbe stata una protesta seria, e questo non è l'affar vostro; per le vie avrebbero echeggiato egualmente le acclamazioni della grandissima maggioranza dei cittadini; l'assenza di quelle poche centinaia che siete voi non sarebbe neppure stata avvertita fra i milioni di cittadini rispettosi del Governo di Re Umberto I.. Ma tutto questo non fa il vostro conto. Quattro noci in un sacco, voi volete far chiasso, volete intimidire, impaurire; e cominciate da questi inviti e da queste proposte; proposte e inviti anodini, ambigui, misteriosi, reticenti. — Vi proponete di protestare dal sindaco. In qual modo? non lo dite. — Invitate ad una « dimostrazione anti-monarchica; » ma vi guardate bene di precisare in che consisterà. — Vi date un convegno. Per far cosa? di grazia!

Tutto è combinato con arte speculatrice, con astuzia piccina. Intanto cominciate a farvi discutere, a levare rumore; poi, se vi lascieranno fare la dimostrazione, i timidi converranno da voi o si rimpiatteranno, i curiosi e i fannulloni vi seguiranno, la gente anche per bene, ma schiva di chiasso e di contese pubbliche, si asterranno.

E voi appunto contate su tutte queste circostanze, se vi lascieranno fare; contate sulla gente schiva, sui fannulloni, sui curiosi, sui timidi, e li fate concorrere tutti, anche nolenti, alla vostra dimostrazione. Usurpate perfino il titolo di « Società popolari italiane, » come se voi foste il popolo italiano tutto!

Voi di Ravenna avete proposto di fare invito « alle personalità più distinte della democrazia italiana. » Noi non sappiamo chi siano per voi queste « personalità distinte; » ma ne conosciamo parecchie; ne conosciamo nella democrazia costituzionale e ne conosciamo nella democrazia radicale e repubblicana. Ebbene, invitatele pure, ma noi siamo certi che da esse avrete la più solenne lezione che vi meritate; uomini come il Saffi, come il Carducci, come il Ceneri, come il Cavallotti, il Narratone e altrettali risponderanno con una sdegnosa ripulsa anzichè sottoscrivere i vostri volgari proclami e capitanare la vostra scomposta ed insultante coorte.

Noi che abbiamo lasciato la maggior libertà a voi, festeggiatori di Cipriani, chiamate « gatti della libertà; » che repubblicani, che liberali siete voi, i quali così accanitamente vorreste impedire il passo a noi e al nostro Re?

Lettera telegrafica da Roma

Le Romagne e il Governo — La risposta di Francia sulla questione di Massaua — Il figlio del negus vuole la guerra cogli italiani — Il Canale di Suez — All'ospedale di Massaua — L'imperatore di Germania a Roma — Il Vaticano e la Stampa spagnuola — La missione Cugia — Giusso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,45 pom. — La *Riforma*, in una vigorosa polemica colla *Perseveranza*, circa l'azione del Governo riguardo alla Romagna, dice:

« È ormai tempo di finirla coi vieti pregiudizi del vecchio partito moderato, il quale pretenderebbe di fare monopolio persino delle istituzioni, escludendo quelli i quali considerano le istituzioni alla maniera liberale. Furono i moderati quelli i quali dapprima affermavano che la Sicilia era ingovernabile, infliggendole provvedimenti eccezionali e lo stato d'assedio. Lo stesso pregiudizio perdurò contro le Romagne, contro cui si usò da prima le violenze; quindi, vedendo che le violenze erano inutili, si usò l'indifferenza, abbandonando il paese al suo destino.

« Questo vorrebbe ancora oggidì la *Perseveranza*. Ma l'attuale Governo non accetta il sistema. Esso non crede che per pochi irrequieti si debba dar il bando a tutta una regione; non crede che ai bisogni delle plebi si debba provvedere colle armi; non crede che si debbano allontanare le istituzioni dal popolo come dalla lebbra, impedendo che popolazioni e istituzioni si facciano un giusto concetto reciproco. »

La *Riforma*, proseguendo, afferma che il Governo, consigliando la grazia di Cipriani, non intese provocare una inutile popolarità, ma di attuare le sue idee circa il modo di governare nelle Romagne. Quindi crede che le attuali macchinazioni, nelle quali si collegano gli estremi moderati cogli estremi radicali, cadranno sotto il primo soffio dell'aura popolare.

— Oggi il primo segretario dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, Gerard, ha comunicato all'on. Crispi copia della circolare francese, in data 3 corrente, diretta ai rappresentanti della Francia all'estero, la risposta alle Note italiane in data 25 luglio circa la sovranità dell'Italia su Massaua e circa le Capitolazioni. Secondo la *Riforma*, la circolare francese confonde le questioni, insistendo sopra le pretese Capitolazioni massauine. Qualora queste fossero esistite — locchè si nega — si dovevano in ogni modo considerare cadute dopo il nostro insediamento a Massaua. Tuttavia qui si crede che la vertenza non avrà un seguito lungo. Il Governo francese ormai era impegnato nella questione e qualche cosa bisognava pur che rispondesse. Ma si dice che non insisterà. La falsa base sulla quale ha posto la questione e l'atteggiamento, invorevole all'Italia, di tutte le Potenze lo dissuaderanno facilmente dal proseguire in una inutile logomachia diplomatica.

— Un telegramma da Mosca alla *Tribuna* dice che un figlio del negus trovasi in Abissinia risoluto a continuare la guerra contro gl'italiani. Egli disporrebbe di 340 mila (?!...) uomini. Il giornale che pubblica questa notizia si affretta a soggiungere che va messa in quarantena, e in verità bastano a invalidarla e la inverosimiglianza dei particolari con cui è data, e la fonte donde viene, cioè dalla Russia, che testè ci ha mandato le millanterie del famigerato cosacco Aschinoff.

— È giunta al nostro Governo una circolare della Porta, la quale invita le Potenze a incaricare i loro rappresentanti a Costantinopoli di firmare la convenzione per la neutralità del Canale di Suez.

— Oggi all'Ospedale di Massaua erano degenti 11 ufficiali e 236 soldati.

— I giornali pubblicano il probabile programma delle feste che si faranno in occasione della venuta dell'imperatore Guglielmo II di Germania a Roma. Oltre all'annunciata grande rivista, si farebbe: una grande gara sul Tevere, la girandola al Pincio, l'illuminazione del Colosseo e del Foro Romano. L'imperatore alloggerà al Quirinale, nella palazzina di via Venti Settembre. Il seguito prenderebbe alloggio all' *Hôtel Bristol* e all'*Albergo del Quirinale*.

— Telegrafano da Madrid che il *Correo*, giornale ufficioso del Governo, si occupa della famigerata pastorale del vescovo di Madrid. Quel giornale osserva come la Stampa spagnuola continui a commentare quella infelice pastorale intesa a conturbare i diritti d'Italia su Roma; e dichiara che sarebbe da desiderarsi che il vescovo madrileno si astenesse dal trattare questioni le quali possono provocare conseguenze internazionali. Questo linguaggio per parte dell'organo di un Governo notoriamente cattolicissimo e in buone relazioni colla Santa Sede ha qui fatto buona impressione. Segno è che il Vaticano non può più contare neanche sui Governi che gli sono legati per tradizioni storiche circa le sue assurde pretese. Naturalmente gli intransigenti ne sono arrabbiatissimi e se la pigliano persino col vescovo, che s'è andato a tirar addosso il rabbuffo.

— I giornali tornano ad occuparsi della missione Cugia. Come sapete, il Corpo diplomatico accreditato presso il Principato di Bulgaria, d'accordo con quel Governo e col consenso del nostro, aveva incaricato il capitano Cugia, addetto militare presso la nostra Agenzia in Bulgaria, di recarsi a procurare la liberazione dei prigionieri fatti dai briganti sulla ferrovia Bellova-Vakarel. La *Riforma* nota appunto che il capitano Cugia erasi indotto ad accettare la missione dietro incarico unanime del Consiglio del Corpo diplomatico. Quindi il Governo italiano, interpellato telegraficamente, non poteva rifiutargli l'autorizzazione.

Cadono pertanto le accuse di indebite ingerenze da parte nostra. Se il Governo bulgaro non ha voluto rendere valida la deliberazione del Corpo diplomatico, accordando al Cugia i mezzi di compiere la sua missione, la colpa non è certamente del nostro Governo. Si attendono tuttora spiegazioni da Sofia.

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia delle dimissioni del comm. Giusso, ex-sindaco di Napoli, dalla Direzione del Banco di Napoli.

Le ostilità contro l'on. Brin — La interrogazione Mel — Le strade e l'autorità militare — Il collegio di Anagni — Grimaldi a Pontedera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,30 ant. — Il comunicato ufficioso in difesa delle grandi manovre navali (*Vedi in 2ª pagina*) pubblicato dalla *Riforma*, nonchè acquetare, paro abbia rinfocolata la polemica del *Don Chisciotte*, che, nonostante le smentite, afferma che il ministro della marina nei giorni scorsi era dimissionario. Lo stesso giornale seguita nella intrapresa vivace polemica sull'esito delle manovre, che dichiara essere state una grande delusione, e insiste naturalmente sulle sue critiche. Ora, può darsi benissimo che cotesto manovre abbiano messo in luce difetti del materiale e del personale; ma si sa che appunto le manovre si fanno all'oggetto di misurare le forze e riparare alle lacune.

Il certo è che il Ministero non tollera la critica, e questo fatto non è garanzia di sicurezza e di sincerità da parte sua. Ma d'altra parte non sempre i difetti o le lacune sono imputabili al ministro; nè il ministro, pure rispondendo di essi, si trova nella necessità di dare le sue dimissioni. Pertanto c'è alcuno il quale pensa che dietro a questa polemica ci sia qualche alto funzionario della marina notoriamente avverso all'amministrazione Brin e consiglia al ministro di colpire l'agitatore in qualunque posto egli si trovi. E perciò si ricordano le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro nella recente discussione del bilancio della marina riguardo alle questioni sollevate « anche in parte da ufficiali della marina. » In quella occasione l'on. Brin, dopo aver dichiarato che un ministro della marina non potrebbe restare al suo posto, specialmente in un momento cotanto importante, ove non sapesse di avere per sè la fiducia della Camera, si richiamò a una sua circolare ai rispettivi Comandi.

In quella circolare il ministro richiamava tutti al rispetto della disciplina, invitando gli ufficiali a non ingenerare la sfiducia nella nostra flotta, alla quale l'Italia affida tanta parte della sua fortuna e della sua gloria. La circolare sortì buon effetto. Ma quando tali polemiche si fossero ripetute — soggiunse il Brin — non avrebbe mancato di prendere le più severe disposizioni; che se vi fosse stato un ufficiale superiore il quale avesse manifestato minor fiducia nel materiale esistente, egli non avrebbe mai dato a quell'ufficiale nessun comando in guerra. In altri termini, è la vecchia contesa Brin-Saint-Bon che, per opera degli avversari del Ministero, ritorna a galla. Il ministro — secondo i suoi difensori — è però sorretto dal recente voto favorevole della Camera. Ma se non si vede ragione perchè egli abbia a ritirarsi ora, a Camera chiusa, di fronte a queste ostilità, si giudica però eccessiva codesta suscettibilità del ministro, che, piuttosto di tollerare la critica, il controllo necessario, minaccia ogni tanto le sue dimissioni.

L'onor. Brin ha stabilito che il terzo periodo delle manovre navali cominci il 9 di questo mese.

— L'*Opinione* annunzia che, contrariamente alle voci corse in questi ultimi dì, l'onor. Mel mantiene la sua interrogazione sulla grazia concessa al Cipriani. Anzi l'on. Mel si riserva di convertirla in interpellanza, ove gli avvenimenti lo richiedano. Questa *riserva* tradisce apertamente l'antipatriottica speranza dei moderati che gli avvenimenti abbiano a dar torto al Ministero. In altri termini, non è che si giudichi la grazia o ingiusta o impolitica; ma si presume e quasi si spera che il viaggio reale possa dar ragione ai vecchi moderati di aver trattato sempre con diffidenza la regione delle Romagne.

— Il ministro Bertolè-Viale ha diramato una circolare ai prefetti perchè ricordino ai sindaci l'obbligo di sottoporre all'autorità militare i progetti delle strade aventi interesse militare, prima di deliberare sui progetti stessi.

— Ieri il ministro Boselli ha avuto coll'onorevole Bonghi, col sindaco di Anagni, e col commendatore Nisio una conferenza, nella quale si è trattato dell'apertura del Convitto per le figlie dei maestri elementari, i cui locali il ministro fu testè a visitare in Anagni.

— Il ministro Grimaldi ha ricevuto un cortese ricevimento a Pontedera, dove, come vi telegrafai, egli si è recato per assistere all'inaugurazione della Scuola d'arti e mestieri. Egli ha pronunciato un discorso sull'insegnamento professionale, che tanto risponde alle esigenze dei tempi. Ieri sera gli venne dato un banchetto d'onore.

Don Luigi di Portogallo.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8 pom. — Col treno delle 3,40 pom. è giunto a Marsiglia Don Luigi, re di Portogallo, proveniente da Barcellona. Egli è disceso all'*Hôtel de Marseille*, dove gli era stato preparato un sontuoso appartamento. Alla stazione fu ricevuto dalla folla plaudente.

Il principe di Napoli a Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Principe di Napoli è partito stamane alle 8,30 per Herrenchiemsee; ritornerà stasera.

Il nuovo comandante ad Assab. Antonelli torna in Italia.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il comandante La Greca ha assunto l'ufficio di commissario civile e di comandante del presidio in sostituzione del comandante De Simone.

Antonelli è giunto da Zeila per far ritorno in Italia.

Il rapporto di Bismarck pubblicato dalla " Nouvelle Revue „ è falso.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è autorizzata a dichiarare che il preteso rapporto di Bismarck all'imperatore Federico III, pubblicato dalla *Nouvelle Revue* di Parigi, è una falsificazione senza alcun fondamento ufficiale.

Una smentita circa le proteste italiane per la pastorale del vescovo di Madrid.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — La notizia del giornale clericale spagnuolo l'*Union* che il Governo italiano abbia fatto reclami diplomatici presso la Spagna circa la pastorale del vescovo di Madrid sul Codice penale, è affatto insussistente; l'Italia non si immischia nelle questioni interne degli altri Stati.

L'on. Cairoli a Pavia.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Cairoli è giunto e fu festosamente accolto da numerosi amici, dalle autorità e da molte Associazioni operaie; riparti subito per Groppello.

Il movimento marittimo di Montevideo e di Buenos-Ayres.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Durante il mese di luglio scorso sono arrivati qui 62 vapori d'oltremare con 968 immigranti.

Il carico delle mercanzie sbarcate fu di 19,000 tonnellate; i proventi delle dogane si sono elevati a 658,000 *pesos*.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Durante il mese di luglio scorso sono arrivati qui 56 vapori d'oltremare con 10,582 immigranti.

I proventi delle dogane hanno raggiunto nello stesso mese 2,607,000 piastre a Buenos-Ayres e 559,900 piastre a Rosario.

Una statua a Mirabeau.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Carnot presiedette a Montargis all'inaugurazione della statua di Mirabeau. La popolazione gli fece una calda accoglienza. Il ministro dei lavori pubblici pronunziò un discorso.

Gli imperiali del Brasile.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile si sono imbarcati.

Il ministro Grimaldi a Pontedera.

PONTEDERA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 2,20 ant. — Ieri fu qui il ministro Grimaldi per l'inaugurazione della scuola d'arti e mestieri e per inaugurare altresì l'impianto della luce elettrica, fatto dall'ingegnere Taddei.

Le solennità si compierono con grande entusiasmo e con molto concorso di pubblico. La prova dell'illuminazione elettrica riuscì benissimo.

La morte del comunardo Eudes — Gli scioperi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,10 ant. — Il generale Eudes, celebre nei fasti della Comune, è morto ieri fulminato dalla rottura d'un aneurisma in un comizio della sala Favie in favore dello sciopero, mentre pronunciava un violento discorso.

Una grande manifestazione si farà domani in occasione dei suoi funerali.

Nota. — Eudes era nato nel 1843 in Roncy, dipartimento della Manica. Nell'agosto del 1870 assunse il comando d'un'insurrezione abbandonata da Blanqui contro una stazione di pompieri di Rue de la Villette, a Parigi. Imprigionato, fu condannato a morte, ma poi liberato in occasione del 4 settembre. Nominato comandante d'un battaglione della guardia nazionale, prese parte il 31 ottobre all'assalto del Palazzo Municipale, e perciò fu deposto. Nel marzo del 1871 fu dalla Comune nominato generale, poi ebbe l'incarico della direzione del Ministero della guerra. Fu quindi per parecchi giorni comandante della fortezza del Sud, e scelse per quartier generale il palazzo della Legion d'Onore. Il 10 maggio entrò a far parte del Comitato di salute pubblica ed ebbe una gran parte nell'incendio degli edifizi pubblici. Il 17 maggio riuscì però a svignarsela. Si recò a Londra, ove esercitò una grande influenza sui comunardi ivi rifugiati. Fu poi da Cario, antico suo aiutante di stato maggiore, accusato di furto e rapina durante l'incendio del palazzo della Legione d'Onore. Ritornò a Parigi dopo l'armistizio, e fu sempre a capo di tutte le manifestazioni rivoluzionarie ed anarchiche.

— I garzoni muratori cominciano oggi il loro sciopero.

Ammissioni per esami alla Scuola militare.

Il Ministero della guerra ha aperto un nuovo concorso per l'ammissione senza esami al primo anno di corso della Scuola militare per i giovani che avendo frequentato la prima classe di liceo o la seconda di istituto tecnico (governativi o pareggiati) abbiano superati gli esami di promozione alla classe superiore e soddisfino alle condizioni di cui ai numeri 32 e seguenti del regolamento d'ammissione alle scuole militari in data 22 gennaio 1888.

Tempo utile per presentare le domande il 31 agosto corrente.

Scandali vaticani.

Mandano da Roma, 3, al *Secolo XIX* di Genova:

« Il Papa, continuando ad essere indisposto, non riceve più nessuno. Ieri respinse una Commissione di scagnozzi (preti che vivono soltanto con la messa) che si recava da lui per implorare un sussidio, avendo visto di non essere stati compresi nelle elargizioni fatte in occasione delle feste giubilari.

« I pezzi grossi del Vaticano hanno messo questi preti in cattiva vista presso il pontefice, facendoli passare per liberali e autori di tutte le rivelazioni che si pubblicano nei giornali riguardanti il Vaticano e il partito clericale. Dicesi che sia già pronta una nota di proscrizione, nella quale sono compresi una ventina di preti accusati d'intendersela col partito liberale. Essi saranno *sospesi a divinis*. Regna per questo fatto un grande fermento nel basso clero.

« A proposito poi di rivelazioni di preti, eccovene una che val la pena di telegrafarla. Il parroco di Santa Maria dei Monti, che non è dei più maltrattati dal Vaticano, versando in misere condizioni e non potendosi permettere la spesa di una camera mobiliata, è costretto a dormire in chiesa allato all'altare maggiore: là mangia, beve, dorme...

« Vi annunzio inoltre che da qualche giorno si è sparsa la voce d'un prossimo processo che farà del chiasso e nel quale sarebbero compromessi parecchi augusti personaggi del Vaticano.

« Il fatto sarebbe questo:

« Una signora francese, notissima per alcune sue pubblicazioni (che si tratti della contessa Ugo?), asserisce essere stata vittima di gravi inganni per parte del Vaticano e intende quindi procedere contro alcuni cardinali.

« Si prevedono curiose rivelazioni. »

La squadra francese nelle acque di Tunisi.

Un nostro telegramma da Tunisi ci ha informati essere la flotta francese partita dal porto di Biserta per ignota destinazione. Essa è così composta:

Corazzate di prim'ordine: *Colbert*, comandante De Courasolles, capitano di vascello; portante la bandiera del vice-ammiraglio Amet; 722 uomini di equipaggio; 16 cannoni. — *Amiral Duperré*, comandante Viviello, capitano di vascello; 616 uomini; 14 cannoni. — *Courbet*, comandante De Maigret, capitano di vascello; 618 uomini; 14 cannoni. — *Devastation*, comandante Dieulouard, capitano di vascello, con bandiera del contrammiraglio Devarenne; 606 uomini; 14 cannoni. — *Redoutable*, comandante A. Delibran, capitano di vascello; 584 uomini; 14 cannoni. — *Indomptable*, comandante Le Clerc; 308 uomini; 6 cannoni.

Avvisi di prim'ordine: *Milan*, comandante Besson, capitano di fregata; 238 uomini; 5 cannoni. — *Condor*, comandante Lorner; 147 uomini; 5 cannoni. — *Coulevrene*, comandante Chochepart, luogotenente di vascello; 65 uomini; 8 cannoni.

Le stelle cadenti di agosto.

Riceviamo dall'egregio Padre Denza:

« Questa graziosa apparizione celeste, sebbene antica e già molto studiata, merita tuttavia anche al presente l'attenzione dei cultori della fisica celeste, avuto riguardo alle fasi molteplici e complesse che in esse si avvicendano.

« È perciò che noi chiamiamo su questo fenomeno l'attenzione sia dei nostri colleghi dell'Associazione italiana per l'osservazione delle meteore luminose, come di tutti coloro che si dilettano di esplorazioni del cielo.

« Già molto materiale abbiamo raccolto in Italia intorno a quest'importante apparizione nel corso di ventitrè anni che vi abbiamo tenuto dietro, come risulta dalle pubblicazioni non mai interrotte che in questo lasso di tempo si sono fatte; ma importa non intralasciare le incominciate ricerche, sia per la storia come per lo studio delle molte circostanze che vanno congiunte alla suddetta pioggia meteorica.

« Ricordiamo che il maggior numero di meteore suole apparire nelle notti 9, 10, 11 agosto, nelle quali il nostro pianeta attraversa la nube cosmica da cui esse derivano, e che gli elementi principali che più interessa determinare sono: la traccia del cammino di ciascuna meteora, la grandezza, il colore, la velocità e il numero delle medesime.

« Coloro che avranno tenuto dietro a tale osservazione faranno cosa gradita, come negli anni passati, inviare i risultati all'Osservatorio di Moncalieri, centrale dell'Associazione meteorologica italiana, dove se ne curerà l'ordinamento e la pubblicazione.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
3 agosto 1888.

« P. F. Denza. »

Giurisprudenza in materia di stampa.

Il Tribunale correzionale, Sezione I, ha pronunciato ieri la sentenza contro il giornale *La Lombardia*, che aveva pubblicato un telegramma del proprio corrispondente da Bologna annunziante il fallimento, che non era avvenuto, del negoziante di salumi signor Bassi. *La Lombardia*, però, appena seppe dell'insussistenza della notizia, s'affrettò a pubblicare spontaneamente un'ampia rettifica. La sentenza condannò alla multa di L. 200 il solo gerente del giornale, e rinviò la Parte Civile per la liquidazione dei danni in separata sede.

I certificati d'origine alle nostre dogane.

In seguito ad accordi presi dal Ministero del commercio con quello delle finanze, si è stabilito che le nostre dogane dovranno accettare i certificati d'origine delle Camere di commercio di tutti i paesi, eccettuate quelle della Tunisia.

Sono state poi autorizzate a rilasciare certificati di origine anche le dieci Camere italiane presentemente esistenti all'estero.

BORSA UFFICIALE.

6 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 20**.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2 1/2	100 45 — 100 60	— — —
»	100 40 — 100 55	— — —
Svizzera	100 20 — 100 30	— — —
Londra + 2 1/2	— —	25 29 — 25 32
Id. lungo	— —	25 30 — 25 33
Germania + 3	— —	breve 123 1/4 123 [illegible]
		lungo 123 3/8 123 7[illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetto), 6 agosto. — Vari sono i commenti dei giornali in generale in merito all'incidente dell'occupazione ufficiale di Zula; resta intanto a vedersi quale accoglienza loro faranno le odierne Borse. Questa però non può essere di qualche importanza, anche in considerazione della pochezza delle transazioni e per essere sull'esordio della settimana.

Per conto nostro riteniamo che tutto questo affare non oltrepasserà lo scambio di qualche nota fra Parigi e Roma, senza destare ulteriori apprensioni.

Ci è grato in pari tempo rilevare che molti giornali di Parigi, per solito non troppo benevoli verso di noi, hanno di questi ultimi giorni tenuto un linguaggio favorevole pel nostro credito.

Ciò conferma validamente quanto abbiamo già ad accennare in altre antecedenti riviste, che le notizie politiche non hanno un grande impero e che colà il nostro Consolidato è tenuto in buon apprezzamento.

Tanto la speculazione che i possessori privati hanno ferma fiducia nella solidità della nostra Rendita, che ormai tiene il suo posto fra i principali valori dei mercati europei.

Ore 12. — Affari nulli.
Rendita cont. 97 12 97 17.
Rendita fine mese 97 12 97 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Napoli	974 50 975 50	Ferr. Mer.	783 —	784 [illegible]
Torino	762 — 763 —	Ferr. Medit.	630 50	637 [illegible]
Sub.-Mil.	246 50 247 50	Sicula	[illegible] —	nom.
B. Sconto	359 50 361 —	Esquilino	150 —	151 —
Tib. vecc.	426 — 427 —	Fond. vecc.	257 —	258 [illegible]
Cassa Sovv. Milano	330 — 337 50			

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Lunedì 6 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,37 — *La trasfigurazione di N. S. G. C.*
Martedì 7 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,13, tr. 7,36 — *S. Gaetano Tiene.*

Sunto di deliberazioni *prese dalla Deputazione provinciale di Torino in sue adunanze 19 e 26 luglio 1888:*

Prese atto della trasmissione fatta dal Ministero delle finanze della collezione dei regolamenti in vigore nelle varie provincie per l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame.

Prese atto della trasmissione fatta dal Ministero dei lavori pubblici del regio decreto 24 maggio 1888, col quale venne approvato il nuovo regolamento stradale.

Mandò comunicarsi alla Direzione della tranvia Torino-Carignano-Saluzzo il richiamo della Giunta di Pancalieri relativo all'orario in vigore per quella linea.

Aderì condizionatamente alla proroga instata dal comandante della Divisione militare di Torino per la consegna del terreno dell'antica Cittadella, destinato alla costruzione della nuova caserma del Comando di legione dei Reali Carabinieri.

Approvò il progetto dell'ingegnere Barberis, ispettore centrale dell'Ufficio tecnico provinciale, per la sistemazione del quarto tronco della strada provinciale Castellamonte-Pont, revocando ogni precedente deliberazione al riguardo.

Mandò trasmettersi all'ispettore centrale, perchè ne tenga conto nelle proposte di riparto dei sussidi alla viabilità comunale, la deliberazione 10 giugno 1888 del Consiglio comunale di Villarbasse diretta ad ottenere un sussidio per la sistemazione della strada Villarbasse-Reano-Sangano.

Autorizzò, secondo le proposte dell'ispettore centrale d'accordo coll'ingegnere del distretto d'Ivrea, la sostituzione del materiale d'inghiaiamento provvisto lungo la strada provinciale Ivrea-Biella per Bollengo.

Autorizzò l'esecuzione di opere urgenti di ristauro lungo la strada Castellamonte-Pont.

Approvò i piani e profili constatanti l'andamento delle nuove strade provinciali: Susa alla stazione di Meana, Cumiana alla provinciale Pinerolo-Susa, Condove alla provinciale Torino-Susa.

Mandò trasmettersi all'ufficio distrettuale di Torino, perchè provveda compatibilmente colle esigenze del servizio, la domanda del sindaco di Baldissero-Torinese diretta ad ottenere la compilazione del progetto di sistemazione della strada intercomunale Baldissero-Pavarolo.

Adottò il voto della Commissione di visita delle strade neo-provinciali: Rivarolo-Forno Rivara, Vespolengo-Rondissone, Ivrea-Lessolo, Pont-Locana, Giaveno-Trana, Pinerolo-San Secondo e Torino-Pianezza, ed approvò i rispettivi andamenti generali.

Autorizzò la trasmissione alla Prefettura degli atti relativi alle nuove strade provinciali riconosciute sistemate, invocando che sia provvisto con unico decreto alla loro classificazione ed all'approvazione degli andamenti generali.

Mandò trasmettersi all'Ufficio tecnico del distretto di Torino, perchè provveda compatibilmente alle esigenze del servizio ordinario, la domanda del Comune di Baldissero diretta ad ottenere la compilazione di progetto relativo alla sistemazione della strada di Pavarolo.

Per quanto lo spetta, dichiarò potersi approvare l'orario delle tranvie piemontesi, mandando proporsi l'aggiunta di un vagone viaggiatori ai treni merci della linea Torino-Saluzzo.

Autorizzò il pagamento all'Impresa Gerbino Mantelli della seconda rata di lire 52,000 per costruzione del fabbricato ad uso degli Istituti di fisiologia, patologia generale e materia medica.

Concorsi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblica:

È aperto il concorso ad un posto di compilatore dei bollettini della proprietà industriale, di 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 3000, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il concorso è per esami.

I concorrenti devono far pervenire la loro domanda (in carta bollata da una lira) al Ministero non più tardi del 30 settembre 1888, corredandola dei documenti necessari fra cui l'atto di nascita dal quale risulti che il concorrente alla data del 30 settembre 1888 non ha oltrepassato il trentesimo anno d'età, e il diploma originale di ingegnere rilasciato da una R. Scuola di applicazione per gli ingegneri o dalla Scuola superiore di Milano o dal Museo industriale di Torino.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 ant. del dì 15 ottobre 1888.

Sono ammessi a concorrere, con dispensa dalla produzione dei titoli e documenti sovra indicati, gli *ufficiali tecnici per il servizio della proprietà industriale.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Musso Fedele, commerciante in via Garibaldi, N. 6, giudice delegato avv. Ettore Dusio. Curatore provvisorio rag. Bartolomeo Sandro. Prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. Termine presentazione titolo credito 3 settembre. Verifica crediti 5 ottobre p. v., 2 pom. — Id. Bertero Domenico accordato al fallito termine giorni venti per raccogliere adesioni al concordato.

Alessandria. — Fallimento Alessio Federico adunanza concordato rinviata 22 corr. Proposta 20 0/0. — Id. chiusa verifica crediti fallimento Delfino Antonio. Adunanza concordato 13 corr.; offerta 12 0/0.

MERCATI.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 4 agosto. — Il nostro mercato non presenta variazioni; gli affari sono di poca importanza ed i prezzi sono stazionari.

Grano da L. 22 50 a 24 00 — Avena da 17 75 a 18 00 — Segala da 15 00 a 14 60 — Meliga da 11 00 a 16 00 — Riso da 38 00 a 42 00 — Farina B da 22 00 a 23 50 — Riso, avena, farina fuori dazio.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 30 luglio al 4 agosto 1888.

Nell'ottava vi fu quasi la stessa animazione e gli stessi affari della settimana scorsa. I prezzi rimasero fermi per la legna ed il fieno e tendono al rialzo per la paglia.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45	a	0 40	media	0 43 —
Faggio	» 0 34	a	0 31	»	0 33 —
Noce	» 0 32	a	0 30	»	0 31 —
Ontano	» 0 40	a	0 35	»	0 38 —
Pioppo	» 0 35	a	0 30	»	0 31 —
In tutto mir.: 14,000.					
Fieno	L. 0 75	a	0 70	media	0 82 1/2
Paglia	» 0 55	a	0 70	»	0 62 1/2
In tutto mir.:	Fieno 7000		Paglia 9100.		

MONCALIERI, 3 agosto. — Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2. q. da 6 00 a 7 00 — Moggie da 6 25 a 6 25 — Soriane da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 50 a 6 00 — Buoi 1. q. da 5 00 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 11 50 — Montoni da 0 00 a 0 25.

CARMAGNOLA, 1° agosto. — 450 ettol. Frumento L. 16 47 — 200 Segala 10 40 — 50 Avena 8 05 — 250 Meliga 9 10 — 150 Riso 20 25 — 000 Castagne secche 2 00 — 10 Buoi e manzi 1. qual. 6 00 — 50 Id. 2. q. 5 50 — 22 Vitelli 1. q. 7 40 — 100 Id. 2. q. 6 00 — 60 Giovenche 4 00 — 60 Maiali da latte per capo 25 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 70 — 500 Id. lavorata (rista) 12 00 — 1400 Cordame 8 00 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 50 Butirro 1. qual. 17 50 — 100 Id. 2. q. 15 00 — 2400 Patate 0 55 — 3000 Uova alla dozzina 0 50.

Tasse del pane e della carne dal 2 all'8 agosto.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 28 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie o vacche 0 93 — Id. vacche 0 63.

CUNEO, 31 luglio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 57.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 18 10 — Segala 10 45 — Meliga 8 10 — Frumentone 7 50 — Miglio 11 05 — Riso 29 25 — Fave 18 25 — Avena 1 75 — Patate 0 45.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriana 1 00.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 2 agosto 1888.

Seta mazzami	al Kg.	da	L.	25 —	a	22 50
Strusa 1. qualità	»	da	»	7 —	a	6 25
Id. 2. id.	»	da	»	6 —	a	5 —
Galletto bucato gialle	»	da	»	4 25	a	4 —
Borgincci non nati	»	da	»	2 25	a	2 —
Id. sfarfallati misti	»	da	»	3 50	a	3 —
Doppi depurati	»	da	»	2 75	a	2 10
Doppi scarti	»	da	»	2 —	a	1 50
Gallettame	al M.	da	»	20 —	a	14 —
Moresconi 1. qualità	»	da	»	10 —	a	8 50
Id. 2. id.	»	da	»	7 —	a	6 50
Id. 3. id.	»	da	»	5 50	a	4 —
Faloppe (Bozzoli)	»	da	»	17 50	a	10 —

Più i bozzoli condizionati gialli da L. 3 a 5 50.

L'interrogazione di lord Napier sulla questione di Massaua

Attesa l'importanza che ha per noi, crediamo di dare, in base ai resoconti stenografici del *Times*, un più ampio sunto della interrogazione fatta da lord Napier di Magdala, il vincitore di Teodoro, nella seduta del 3 agosto, e dalle risposte di lord Salisbury e di lord Granville.

Lord Napier sorse a domandare se qualche nuovo passo poteva farsi ora per una mediazione tra l'Italia e l'Abissinia, nella speranza di sollevare questi due paesi dalle presenti loro relazioni, così dannose all'una ed all'altra, e ristabilire il libero transito per Massaua guarentito dal trattato dell'ammiraglio Hewett.

Disse che si trovava costretto a fare questa domanda perchè era grato del leale appoggio dato da re Giovanni alla spedizione inglese in Abissinia, e perchè egli aveva scritto a re Giovanni consigliandolo di lasciarsi guidare dall'ambasciatore inglese, ammiraglio Hewett, nel trattato che poi fu concluso; siccome il suo consiglio aveva influito molto sul re Giovanni, egli (lord Napier) sentiva al riguardo una grande responsabilità. Il re Giovanni poteva dubitare dell'amicizia inglese perchè l'Inghilterra s'era tenuta in disparte quando l'Egitto attaccò l'Abissinia. Tuttavia accettò le proposte e il trattato Hewett.

Accennato quindi ai due primi articoli del trattato Hewett, riguardanti il libero traffico a Massaua e la cessione all'Abissinia del paese dei Bogos, lord Napier deplorò che l'Inghilterra non avesse assicurato il libero transito attraverso l'Egitto e che per la mancanza d'un console inglese colaggiù non fossero stati definiti i limiti dell'occupazione di Massaua, il che avrebbe forse impedito una collisione.

L'Inghilterra, soggiunse lord Napier, non può considerare con indifferenza il presente stato di cose che minaccia di distruggere lo stato d'ordine comparativo creato da re Giovanni e di gettare l'Abissinia nell'anarchia. Ora che l'Italia ha occupati i luoghi necessari per la protezione di Massaua e rivendicata la sua posizione militare, essa potrebbe concedere a re Giovanni tali condizioni da non farlo incorrere nel risentimento del suo popolo a motivo di cessioni territoriali. Dai Libri Verdi pubblicati in Italia e dalle solenni dichiarazioni fatte dai ministri italiani, si deve dedurre che l'Italia non ha alcun progetto di conquista, e che i suoi scopi sono soltanto commerciali e civilizzatori. Non è possibile supporre che l'Italia, che per tanti anni gemette sotto il giogo straniero, ed i cui dolori destarono tante simpatie in tutti i paesi liberi dell'Europa, voglia ora diventare un oppressore, col rischio di rovinare la sola nazione cristiana d'Africa.

L'Abissinia, pacifica ed alleata dell'Italia, potrebbe far molto per aprire la strada al commercio coll'Africa Centrale. Invece, l'Abissinia, totalmente o in parte conquistata dall'Italia, con una popolazione valorosa benchè indocile, non sarebbe non altro che una spina nel fianco dell'Italia, e perderebbe tutto il suo valore pel commercio.

Lord Napier fece quindi l'elogio dell'Italia diventata grande ed illuminata nazione, ma dimostrò anche con citazioni storiche i meriti dell'Abissinia specialmente per rispetto al cristianesimo. È quindi da sperarsi che l'Italia, con una generosa tolleranza, diventi l'illuminata amica e protettrice dell'Abissinia, e liberi l'Inghilterra, della cui amicizia e simpatia può essere sicura, da una posizione imbarazzante e da una responsabilità inadempiuta.

* * *

Lord Salisbury, presidente dei ministri, rispondendo a questa interrogazione, cominciò per dire che non poteva parlare con tanta libertà come lord Napier, e non poteva occuparsi di alcuni punti delle sue considerazioni. Voleva soltanto stabilire quale è la precisa posizione dell'Inghilterra rispetto all'Abissinia, perchè è alquanto complicata.

L'Inghilterra doveva restituire il paese dei Bogos all'Abissinia e assicurarle il libero transito per Massaua. Compiuta quella cessione, essa non ha più da occuparsi del suo ulteriore possesso. La questione del libero transito di tutte le merci, comprese armi e munizioni, è più difficile. Poco dopo la conclusione del trattato coll'ammiraglio Hewett avvenne un cambiamento nel possesso di Massaua. Quando l'Inghilterra assunse i suoi impegni, Massaua era in possesso dell'Egitto, paese la cui l'influenza britannica era in quel tempo illimitata. Gli Italiani ne presero quindi possesso, non precisamente col consenso inglese, ma colla conoscenza del Governo inglese. L'Italia difatti doveva mandare in Abissinia il conte Ferrari coll'assicurazione che il trattato Hewett sarebbe stato mantenuto, e che l'Italia avrebbe fatto tutto il possibile per agevolare il commercio abissino. Essa accettava quindi l'eredità inglese. L'Inghilterra può quindi considerarsi ora come libera da quegli impegni.

Parrebbe che lord Napier rimproveri all'Italia di non averli adempiuti rispetto al libero passaggio per le armi e munizioni. Ma bisogna notare che v'è molta controversia riguardo all'interpretazione della parola *libero* come è nel trattato. Alcune persone l'interpretano come significante « libero da ogni tassa » ed altri l'intendono come « libero da ogni restrizione. » Importa quindi sapere che quando stava per firmarsi il trattato, Mason-bey, che rappresentava l'Egitto, era al fianco dell'ammiraglio Hewett; l'ammiraglio stava per scrivere « libero da ogni tassa, » ma per consiglio di Mason-bey scrisse semplicemente « libero. » Si può quindi supporre che Hewett e Mason-bey intendessero che il traffico fosse libero da ogni restrizione, e non libero da ogni tassa.

Ma questa non è che una considerazione tecnica. Lord Napier ben sa che dopo d'allora scoppiò la guerra tra l'Abissinia e l'Italia. Si deve dire che ras Alula non obbedì strettamente agli ordini del Governo centrale abissino, e risulta al Governo inglese che non furono gl'Italiani quelli che fecero i primi passi ostili. Si può ben dubitare se, dopo cominciata la guerra, dovevano ancora valere gli impegni anteriori. L'Inghilterra fece tutto il possibile per impedire la guerra. Una missione fu intrapresa e condotta valorosamente, con grandi pericoli, dal signor Portal. Egli si regolò con molta abilità, e quindi l'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per procurare che si addivenisse ad un accordo fra le due parti contendenti. Non ci riuscì, ma il suo intervento ebbe per lo meno per risultato che il conflitto non prendesse una più seria estensione, e si può sperare che a lungo andare il conflitto attuale sia rimosso.

Lord Salisbury conchiuse con queste precise parole: « Noi, certamente, non possiamo ora imporre all'Italia la nostra mediazione, la quale non è riuscita, ma il nobile lord può essere ben certo che desideriamo come sempre evitare la collisione di quelle due potenze, e che qualsiasi occasione che si presenti per agevolare il ristabilimento della pace e dell'amicizia fra esse e il mantenimento di ciascuna nei loro rispettivi diritti, sarà con piacere afferrata dal Governo di S. M. »

* * *

Lord Granville, dell'Opposizione, che era ministro degli esteri al tempo in cui l'Italia occupò Massaua, espose in quali condizioni l'Inghilterra aveva lasciato fare all'Italia, stabilendo che era questione da regolarsi fra Italia e Turchia, subordinatamente alle condizioni accennate dal marchese Salisbury. Non poteva darsi ad un trattato dopo una guerra il valore che aveva prima, e non si può più imporre l'esecuzione degli impegni a nessuna delle due parti. Del resto, è evidente che è nell'interesse degli Italiani stessi di promuovere il più che sia possibile uno stato pacifico di cose, e non v'è alcun dubbio che lord Salisbury farà tutto il possibile, presentandosene l'occasione, perchè si addivenga ad un componimento fra i due paesi.

* * *

Quindi, in risposta ad altra domanda di *lord Napier*, il presidente dei ministri *lord Salisbury* disse che, quando si saranno ristabilite amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Abissinia, queste dipenderanno dall'atto o convenzione con cui si saranno rinnovate.

In altri termini, l'Inghilterra abbandona fin d'ora il trattato Hewett.

Le manovre navali.

Un nostro telegramma da Roma ha fatto cenno di una difesa officiosa della nostra marina a proposito delle recenti manovre. Tale difesa è contenuta nel seguente articolo della *Riforma:*

« Pubblichiamo in questo stesso numero una importante lettera dalla Spezia, nella quale si danno notizie esatte del modo in cui fu svolto il programma delle manovre navali di quest'anno.

« In essa sono rettificate molte notizie erronee pubblicate da alcuni giornali.

« Ma ciò che varrà a smentire più efficacemente le inesatte informazioni e i giudizi ingiusti sarà il rapporto del direttore generale della manovra.

« Fin dal 30 luglio, il vice-ammiraglio Acton scriveva al ministro della marina che avrebbe mandato questo rapporto, appena gli sarebbe stato concesso di compilarlo con precisione, mercè l'aiuto dei rapporti ricevuti dai vari comandanti.

« Per ora, non credeva che fosse il caso di formarsi sulla prima e seconda parte delle esercitazioni testè compiute. Solo diceva di potere fin d'ora affermare che « dalle manovre potranno ritrarsi vantaggi « reali e pratici risultamenti. »

« Soggiungeva quindi l'on. Acton:

« Tutto quanto ha tratto all'allestimento della di« fesa del golfo, la vigilanza delle RR. truppe, il « servizio di approvigionamento fatto con grande e« nergia dall'arsenale, mi hanno riaffermato in un « concetto che l'esperienza mi ha sempre dimostrato « per giusto, cioè che tutto riesce bene quando si ha « buona volontà e patriottismo. »

« Anche l'anno scorso il rapporto finale delle manovre navali non fu trasmesso al Ministero che nel dicembre; ma allora nessuno pensò di accusare il Governo di mantenere il secreto, nè si fecero in prevenzione polemiche sopra fatti che non erano ancora conosciuti.

« In quanto poi alle proteso avarie della *Lepanto*, l'ammiraglio comandante le manovre ha fatto pervenire oggi al Ministero un dettagliato rapporto indicante le riparazioni che occorrono alle navi della squadra.

« Da esso emerge che la *Lepanto* non ha bisogno di alcuna riparazione e che per le altre navi le riparazioni sono limitate a piccoli lavori, in guisa che ben poco è il tempo necessario a porre in pieno assetto le quarantotto navi che costituiscono la nostra squadra, eccezione fatta del *Bausan*, pel quale si richiedono 30 giorni.

« Ed è questo risultato tanto più notevole quando si consideri che la massima parte di queste navi, le quali tutte da oltre un mese attendono a manovre attivissime, coi fuochi costantemente accesi, sono armate da gran tempo, facendo parte o della squadra permanente o della divisione di Taranto.

« Le avarie patite dalle nostre navi durante le passate esercitazioni non sono certamente paragonabili a quelle gravissime che, secondo annunziano i giornali inglesi, patì la squadra d'Inghilterra nella prima sortita fatta per iniziare le sue grandi manovre, tanto che varii bastimenti si dovettero porre fuori servizio; cosa del resto frequentissima allorquando si hanno riunite molte navi così complicate come le moderne.

« Nè certo vorrà alcuno porre in dubbio la buona organizzazione della marina inglese tanto pel materiale, quanto pel personale.

« Per ciò che riguarda le torpediniere, sulle quali si dissero apprezzamenti infondati, è noto quale parte esse abbiano avuto nelle recenti esercitazioni. Come ben si sa, trattasi di un materiale delicato, che ha bisogno di essere molto curato. Eppure, come risulta dal rapporto, basteranno pochi giorni a porre tutte le torpediniere in completo assetto.

« Nessun lamento per il personale è fatto nel rapporto dell'ammiraglio sott'ordine.

« Del resto, uno degli scopi delle manovre è appunto quello di esercitare il personale a maneggiare un così delicato materiale.

« Anche a riguardo delle torpediniere giova rammentare come lo scorso anno, nelle manovre navali inglesi, si ebbero numerosissime avarie, scoppi di caldaie, talmente che si dovè presentare al Parlamento uno speciale rapporto su questi deplorevoli risultati.

« Sono dunque male avvisati e fuori di strada coloro che prendono a pretesto anche le manovre navali a sfogo di personali ostilità.

« Ma ormai la pubblica opinione saprà dare il valore che meritano a certe appassionate censure, che vorrebbero sembrare ispirate dal bene del paese. »

Un'opera di storia patria

La squadra spagnuola - Un'aggressione in Dalmazia.

Trieste, 4 agosto.

(X.) — La Delegazione municipale convocata in seduta ha deliberato, in seguito a proposta dell'on. dottore Piccoli, che il Municipio di Trieste si faccia editore dell'opera di storia patria scritta da Attilio Hortis, una parte della quale, in seguito al parere emesso dall'Ateneo di Venezia, s'ebbe il premio istituito dall'illustre storiografo Domenico Rossetti.

Da quindici anni Attilio Hortis, bibliotecario civico, dedica tutta la sua attività nell'esaminare e compulsare documenti e cimelii atti ad illustrare le pagine più importanti della nostra storia dalle origini romane, e giù a traverso il turbinoso periodo medioevale, fino ai nostri giorni. È un lavoro di gran mole e di non comune importanza che il patriottico nostro Municipio si accinge a pubblicare valendosi dei fondi esistenti per promuovere gli studi di storia patria. Il grande sapere dell'Hortis, che il Carducci, parco sempre di lodi, annoverò fra i più dotti giovani della penisola, ci è arra che il libro sarà degno del suo autore.

* * *

La squadra spagnuola arrivata ieri in porto si compone di due grandi navi: la *Numancia*, nave ammiraglia con 640 uomini di equipaggio e 15 cannoni, e la *Castilla* con 350 uomini e 12 cannoni. A bordo della *Numancia* si trova l'ammiraglio Don José de Carranza.

Ieri gli ufficiali scesero a terra e si sparpagliarono per la città. Essi sono sorpresi che dappertutto non si parli altro che l'italiano, e giudicano la città nostra col più grande favore.

Oggi, per ordine dell'imperatore, avrà luogo un sontuoso banchetto di 60 coperti nella gran sala del castello di Miramar, al quale sono invitate le autorità civili e militari.

Ieri Don José de Carranza ricambiò nel palazzo municipale la visita fatta dal nostro podestà dott. Bazzoni, e ieri sera assistette al concerto musicale in Piazza Grande.

Domani ha luogo l'escursione alla maravigliosa grotta di Adelberga illuminata a luce elettrica.

* * *

Cattive notizie dalla Dalmazia. Scrivono da Spalato che un branco di croati sero fa scagliarono sassi contro il pielego italiano *Fioravanti*, padrone Bonsorio, e il trabaccolo italiano *Madonna del buon cammino*, padrone Illuzi. Naturalmente i due padroni e gli uomini di bordo uscirono dalle barche per vedere chi faceva loro quella graziose accoglienza. Furono tosto circondati ed aggrediti. Gl'italiani erano pochi, gli slavi invece erano numerosi. Con tutto ciò s'impegnò breve lotta, ma gl'italiani ebbero la peggio e i due padroni caddero a terra grondanti sangue. Intervenute le guardie, queste praticarono tre soli arresti!

Io non mi stancherò dal ripeterlo. Gl'italiani sono male, molto male tutelati in Dalmazia. Sarebbe tempo di provvedere seriamente, mandando colà consoli pieni d'energia. Ci pensi l'on. Crispi, che in fatto di energia non la cede a nessuno.

Ancora un particolare. Gli aggressori erano capitanati da certo Musanic, noto italianofobo.

Le relazioni fra la Francia e l'Italia

Scissure fra i membri della « Société des droits de l'homme » — Fermenti fra gli operai in sciopero.

Parigi, 4 agosto.

(R. R.) — È indiscutibile che in questo momento le relazioni fra la Francia e l'Italia sono lungi dall'essere cordiali. Al Ministero degli esteri, nei Circoli diplomatici, alla Borsa e nelle redazioni dei giornali se chiedete cosa ci sia di nuovo, non udrete che una risposta sola: *Ça va mal avec l'Italie!* Molti giornali parigini pubblicano articoli più o meno violenti contro l'Italia, e specialmente contro Crispi; ve ne sono alcuni che da qualche giorno hanno aperto una rubrica nuova nelle loro colonne col titolo: *Le conflit franco-italien.* La notizia che vi ho telegrafato stamane, proveniente da Londra, che i giornali della sera confermano, dell'occupazione di Zula da parte dell'Italia, ha particolarmente inasprito i Francesi, che sostengono che essa è stata ceduta alla Francia dall'Abissinia. Vi ho telegrafato l'apprezzamento del giornale *La France*, che qualifica questo fatto di grave e di nuova provocazione.

Non aggiungo nulla, e mi limito a riferire puramente ciò che tutti qui dicono apertamente: *Ça va mal avec l'Italie!*

* * *

Altro avvenimento importante, un po' inavvertito a causa delle questioni franco-italiane e degli scioperi: la dislocazione della famosa *Société des droits de l'homme* (promotore Clémenceau)! Quando questa si formò per combattere il boulangismo, tutti prevedevano che uomini come Clémenceau, Ranc, Joffrin e Brousse avrebbero potuto andar d'accordo per ben poco tempo; la scissura è un fatto compiuto.

Joffrin, Brousse, Chabert, Allemane e consoci del partito operaio hanno scritto alla *Société des droits de l'homme* dando le dimissioni, invocando per protesto che ora che si sa che Boulanger non è che un semplice bonapartista non vi ha più pericolo per la Repubblica. Malgrado quest'importante diserzione, Clémenceau e Ranc ed i loro rispettivi amici hanno deciso di non sciogliere la Società, perchè la credono utile ed efficace non solo per combattere il boulangismo, ma anche per la marcia in avanti del partito repubblicano. La verità è che i blanquisti non possono soffrire i possibilisti, ed ambidue non possono accordarsi coi radicalisti; ognuna di queste piccole chiesuole del partito avanzato vuole avere la supremazia; quindi gelosia e scissura. È innegabile che ormai la *Société des droit de l'homme*, ha perduto molto della sua importanza e della sua forza.

* * *

Vado tutti i giorni, e piuttosto due volte che una, alla *Bourse du travail*, dove hanno luogo le riunioni degli operai in isciopero. Finora disordini gravi non ce ne sono stati; qualche colpo scambiato fra operai e guardie di polizia, qualche ammaccatura o ferita leggiera, una certa quantità di arresti, la maggior parte dei quali non sono mantenuti.

I più turbolenti sono i *garçons coiffeurs*; essi hanno dichiarato la guerra ai *bureaux de placement* (e non hanno torto, questi uffici non avendo altro scopo che quello di sfruttare indegnamente gli operai) e ieri ed oggi hanno fracassato e rotto ogni cosa, compreso le ossa di due mediatori, in due uffici di collocamento. La Polizia ha dovuto intervenire ed arrestare mezza dozzina di parrucchieri più turbolenti.

Alla *Bourse du travail* vi sono due o tre riunioni al giorno, e davvero se ne dicono delle belle e divertenti da parte degli oratori popolari.

« Loro — esclamava oggi uno di essi — ed i *sergents de ville* sono creati per batterci e per aprirci il ventre e le teste colle loro sciabole-baionette e noi poveri operai che ci limitiamo a chiedere un po' di libertà ed un poco di pane lavorando! Continuiamo la lotta con calma e tenacità; gli uomini di cuore giudicheranno come merita la condotta ignobile della borghesia dirigente; della Polizia e dei suoi agenti. I battuti d'oggi prenderanno un giorno la loro rivincita; la rivoluzione non è che l'esplosione delle lunghe ore di miseria e di pazienza accumulate. »

Oggi al Ministero dell'interno si temevano disordini seri. Le truppe sono consegnate; un battaglione della guardia repubblicana, uno squadrone di cavalleria e le tre brigate centrali di polizia sono pronte al primo cenno telegrafico. Fino al momento in cui chiudo la presente non è ancora accaduto nulla di grave.

Chiamate sotto le armi

Milizia mobile e territoriale.

Il Ministero della guerra ha emanato l'ordine di chiamata alle armi, per un periodo d'istruzione di 30 giorni, per

a) Tutti i militari di 1ª categoria delle classi 1856, 1857 e 1858, ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri di milizia mobile, appartenenti ai Distretti militari di Novara, Cuneo, Brescia, Genova, Padova, Ravenna, Chieti, Livorno, Roma, Perugia, Napoli, Salerno, Catanzaro, Palermo, Messina, compresi quei sott'ufficiali dei Distretti che al termine della ferma permanente fecero passaggio alla milizia mobile e vi sono tuttora ascritti;

b) Tutti i militari di milizia territoriale di 1ª e 2ª categoria nati negli anni 1852-53-54-55, già ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri, e quelli di 3ª categoria nati negli anni 1851-52-53-54-55-56, inscritti sui ruoli dei Comuni di Voghera, Lodi, Pavia, Piacenza, Vicenza, Mantova, Rovigo, Bologna, Modena, Ancona, Macerata, Pesaro, Lucca, Massa, Cagliari, Frosinone, Spalato, Avellino, Caserta, Gaeta, Nola, Messina, Siracusa.

La presentazione è fissata pel 24 settembre.

* * *

È pubblicato l'ordine di chiamata alle armi, per istruzione, di tutti i militari di 2ª categoria della classe 1867.

Oltre i militi di 2ª categoria della suddetta classe sono pure richiamati sotto le armi quelli delle altre classi di 2ª categoria, i quali nelle precedenti chiamate furono rinviati ad una successiva istruzione per trovarsi all'estero, per malattia, perchè in carcere o per altre cause speciali. Sono però esclusi dalla chiamata i militari di 2ª categoria della classe 1866 appartenenti ai Distretti del X e XII Corpo d'armata o ai Distretti di Foggia, Roma, Frosinone, Cagliari, Reggio Calabria, Barletta e Taranto, i quali non vennero chiamati lo scorso anno insieme alla loro classe per ragioni sanitarie.

Il periodo d'istruzione sarà di 45 giorni circa.

Esso sarà però ridotto a 20 giorni circa per i militari di 2ª categoria i quali provino di aver frequentato il Tiro a segno nazionale.

La presentazione avrà luogo il 17 settembre.

IL PROIBIZIONISMO INTERNAZIONALE

Una nuova linea — *Mors tua, vita mea.*

Berna, 2 agosto.

(DALL'ELSA) — Il Governo di Berlino, a forza di stringere i freni, minaccia di ricondurci, per lo scambio merci ed i rapporti internazionali, al medio evo, all'epoca miserrima in cui erano stranieri e nemici

quelli che un muro ed una fossa serra.

Indubbiamente, tosto o tardi, vi sarà reazione contro il proibizionismo doganale e l'ostracismo internazionale che affliggono l'Europa, come la si farà contro il sistema degli armamenti strampalati che l'impoveriscono; e ciò sarà quando i fautori della politica odiosa e stolta, cui il nostro massimo poeta stigmatizzava or sono 575 anni, avranno ricevuto una buona tirata d'orecchi e dopo che si saranno tartassati e fregiati fra loro come i bravi del cugino di Don Rodrigo. Pel momento si sta in sentinella col fucile carico alla frontiera e con la parola d'ordine: « Di qui non si passa! »

Eppure tutto il male non vien per nuocere. La misura di rigore applicata nell'Alsazia-Lorena di esigere dai passeggeri l'esibizione di passaporti in regola e la rispettiva tassa di 10 marchi come ai tempi in cui gli Emiliani di Modena non potevano entrare a Bologna, nè quelli di Guastalla a Mantova, senza ottemperare alle due precitate formalità, ha avuto per effetto di deviare il traffico a profitto della Svizzera e dell'Austria. Ora, come allora, la polizia è terribilmente meticolosa ed esigente, e, prima di accordare il « visto per continuare il viaggio, » vuol sapere chi siete, donde venite, che siete venuti a fare e dove andate; il che ai giorni nostri significa « di qui non si passa! » L'Alsazia-Lorena non è più un ponte posto tra la Francia e la Germania, ma una ghigliottina sospesa sulla testa dei passeggeri... che non vi passano più.

Le conseguenze economiche di questo stato di guerra in piena pace sono: la rovina di ogni industria e di ogni commercio per le popolazioni poste sulle due frontiere, e la perdita per la rete ferroviaria della regione di non so quante centinaia di migliaia di marchi.

Non si può pensare senza sentirsi i brividi in corpo alla condizione degli Alsaziani-Lorenesi che stanno tra l'incudine francese e il martello tedesco, peggio ancora come un vagone pieno zeppo di viaggiatori posto fra due treni che corrono a tutto vapore l'uno contro l'altro e lo scontro dei quali stritolerà il povero veicolo e quelli che vi stanno sopra.

* * *

E come, checchè facciano i violenti, bisogna vivere, lavorare, comprare e vendere ed anche viaggiare, così

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Ma io pure voglio esserti figlia, e t'amerò, e già t'amo come tale... Guarda: ho sempre detto fra me, che se colui non ci fosse di mezzo, tu saresti tutta mia. Oh perdonami, t'apro del tutto il mio cuore, vuoto proprio il sacco... se qui mi hai vista più lieta, e anche star meglio, è perchè colui è lontano... Sono cattiva, lo so... A te questo è un dispiacere... Vedo bene l'espressione del tuo sguardo quando ricevi le sue lettere... perchè ora osservo e comprendo... Ma, vedi zia cara, quando egli sarà colaggiù in Germania, e noi saremo sole, io t'amerò tanto che te ne darò anche la parte d'amore che avresti da lui... E se egli venisse e ti volesse tutta per sè, e me mi volesse allontanare, oh per carità, zia, per l'amore di mia madre che ti fu tanto cara, per la pietà della tua anima generosa, non dargli retta, non sacrificarmi al suo egoismo...

Livia l'interruppe sorridendo un po' forzatamente, e con una giocosità in cui si nascondeva un poco di irritazione.

— Che follie sono codeste? Tu tiri in campo ora l'egoismo di Pieruccio; e il tuo, che vuole allontanare lui da me, che cos'ha da dirsi? Via, via, non c'è da inasprirsi, da ingelosirsi: io vi voglio bene a tuttodue, e seguiterò a volervi bene, e spero, come desidero ardentemente, che voi due ve la direte insieme e mi darete la fortuna di avere ai miei fianchi due cuori affezionati e concordi... Animo! richiudi quegli occhietti, dormi, e domani non ci penserai più.

— Ad ogni modo tu non mi abbandonerai?

— No.

— Me lo prometti?

— Te lo prometto.

— Grazie!... Ora mettimi la tua mano sul capo... Così... Bene!... Questo mi farà addormentare soavemente.

E difatti dopo pochi minuti, la giovinetta, tranquilla, col respiro queto e regolare, dormiva saporitamente sotto la lieve carezza sui capelli della destra di Livia.

Questa si sentiva un nuovo disagio nell'anima. Era la Provvidenza che le aveva mandato quell'episodio a interrompere le seducenti illusioni evocate dalle parole di Pieruccio? C'era una parola pronunziata da Felicina, che le si era infitta nel cervello come una punta avvelenata e la tormentava: la parola *figlio*. La fanciulla credeva che la zia amasse quel giovane come un figlio. Perchè così doveva essere. Ella più vecchia di lui... Che follia, che colpa l'obliarlo!... Se cedesse al trasporto di quell'ora, quante amarezze, quanti rimpianti, quanto rimorso fors'anche non si sarebbe preparata per l'avvenire!... Ma pure nelle parole di Pieruccio, nel suo accento, nell'aspetto, si rivelava un vero e appassionato amore. Perchè pensare al poi? Aveva sete di un po' di felicità anche lei. Godere alcuni anni, tre, due, uno soltanto — fino che le durasse ancora quella bellezza, che non le faceva temere rivali; — godere le agognate delizie d'un corrisposto amore, e poi anche scontarle col dolore; ma almeno aver vissuto per un poco della vera vita. Ma, e quella poverina che ora dormiva lì, confidente sotto le carezze della mano di lei? Alla quale, pur ora, ella aveva promesso di non abbandonarla, verso cui poteva ben dirsi legata da un impegno? Poteva abbandonarla? Poteva conciliare insieme quei due affetti che s'erano rivelati così gelosi ed esclusivi ambedue?

Senza volerla pensare di proposito, una soluzione si presentò di per sè alla sua mente. Quell'ostacolo di Felicina poteva esser tolto. Era una esistenza così precaria, trattenuta da un filo alla terra; poteva bene... Ah! Livia raccapricciò di se stessa quando si accorse che un simile pensiero si faceva concreto nella sua mente: si affrettò a scacciarlo ben lontano coll'orrore di chi s'accorga d'avere stretto in mano un serpe. Ma invece era pur possibile che la fanciulla guarisse non istava di già tanto meglio? Guarita, non avrebbe più avuto quella morbosa gelosia dell'affetto di lei; avrebbe capito la ragione; la si sarebbe potuta allogare altrove, chi sa? maritarla. Era quistione di tempo.

Udì un lieve rumore all'uscio e si volse: Pieruccio, impaziente, faceva capolino. Gli accennò con un movimento brusco di allontanarsi; poi fece sempre più leggera il tocco della sua mano sui riccioletti scomposti della ragazza; poco dopo si chinò su di lei, l'esaminò ben bene, e persuasa che la dormiva proprio sodo si allontanò in punta di piedi.

— Oh! finalmente! — esclamò Pieruccio concitato, dritto a mezzo della sala vicina.

Livia gli fe' cenno tacesse, lo prese per mano e lo trasse sollecita fuori nel giardino. La luna vi splendeva più bella che mai; ed essi potevano vedersi faccia a faccia, come se fosse di giorno; solamente il chiarore della luna li faceva pallidi ambedue.

— Tu hai udito? — cominciò Livia parlando sotto voce benchè fossero così lontani dalla casa che impossibile era che alcuno potesse afferrare le loro parole.

— Tutto — rispose Pieruccio.

Un breve silenzio: essa lo guardava con un'espressione interrogativa, come per chiedergli: — Che cosa ne dici? che ne pensi? che risolvi?

Egli riprese:

— Ebbene, quella poverina lì, oltre tutte le altre malattie, ha di più il cervello guasto. Tu ti sei già sacrificata per lei, e sei capace di sacrificarti ancora e maggiormente. Hai torto. Tu non le devi nulla. Il suo sogno, giustamente interpretato, ha ragione. Io dovrei essere quello che ti guarisce dalla follia inutile di un salvamento impossibile d'un essere condannato. Perchè sacrificare tanti begli anni della tua vita a una che non ti è nulla, per vederla da ultimo sparire a ogni modo? Mettila in una casa di salute, dove finisca a poco a poco di estinguersi.

— Oh Pieruccio!... Che cuore è il tuo?

— È un cuore d'uomo, che ascolta pure i consigli della ragione. Ah! l'ho subito sentito, la prima volta in cui la vidi, che costei veniva impaccio e malaugurio fra di noi. Vedi un po'! Tu stavi per rispondermi: il tuo abbandono di prima, l'emozione di quell'istante mi facevano sperare una felice risposta. Viene la voce di quell'isterica ad interromperci; ed ora eccoti qui meco esitante, imbarazzata, confusa... Ma per Dio! vuoi mettere in bilancio la mia felicità e la tua collo morboso proteso d'una bambina dal cervello guasto, che non è neppure del tuo sangue, di cui ti fu accollata la custodia dal capriccio d'un misantropo?

Livia stette un momento a riflettere seco stessa, come chi si appresta a prendere un decisivo e risoluto partito; poi, levando il capo, e guardando francamente in faccia al giovane, senza più imbarazzo, nè esitazione, gli disse:

— Anche il mio cuore, Pieruccio, ascolta e segue i consigli della ragione. Ascoltami bene: io ti parlerò con tutta schiettezza, come credo più dignitoso per me stessa, più utile per ambedue. Sì, le tue parole mi hanno commossa; sì, il mio cuore ha parlato e parla in tuo favore: sento che anch'io t'amo, e non è da oggi soltanto...

— Oh Livia! — esclamò egli con uno scoppio di gioia negli occhi e nella voce, volendo prenderle una mano. Ma essa si ritrasse indietro e lo frenò con un gesto.

— Lasciami finire... Ma la ragione mi dice che sarebbe un'imprudenza per me e per te ch'io senz'altro mi abbandonassi a questo amore, senza averlo prima provato al cimento. Il matrimonio non n'è una prova come non ne forma una forza. Io non sono di quelle donne che possono tollerare un abbandono: o nulla o mai, o tutto e sempre!

— Ma io t'ho giurato e ti giuro di nuovo eterno l'amor mio: — interruppe con forza il giovane.

(Continua).

quelli, e sono molti, che han bisogno di passare il Reno e di andare pei fatti loro senza essere molestati e multati, se ne vengono per la via Delle-Delémont-Basilea, e se vogliono recarsi in Austria-Ungheria e più lontano ancora, continuano il viaggio per l'Arlberg lasciando che le sentinelle prussiane montino la guardia ai rondoni. *Mors tua, vita mea*: la morte del commercio alsaziano sarà la fortuna del suo vicino. Si è già tacitamente stabilita la linea Parigi-Arlberg-Vienna per Delle-Delémont e Basilea, e la Compagnia del G. B. L. fa affari d'oro a detrimento della rete alsaziana, abbandonata dal traffico internazionale. Il sistema proibitivo in politica, come in finanza, torna sempre a detrimento di quelli che lo introducono, poichè non è probabile che a Berlino si cambi la musica finchè vive il maestro di cappella che tutti sanno; così il traffico per questa nuova linea internazionale esige una linea ferrata a doppio binario. Le trattative tra la Compagnia I. B. L. con la Compagnia dell'Est francese per la correzione della linea stessa nel senso indicato sono bene avviate e si prevede che riusciranno a buon fine, tanto più che a Vienna non si sarebbe punto punto contrari a questa soluzione naturale, che avrà per effetto di evitare che le corrispondenze austriache per la Francia passino per Monaco e Strasburgo; anzi si vede di buon occhio che passino per un paese nostro col quale non v'è pericolo d'indiscrezioni.

***

Le Compagnie dell'Est francese e del Giura-Berna-Lucerna hanno già stabilito un servizio regolare da Londra in Italia per Calais, Reims, Basilea ed il Gottardo. Sono in piena attività due nuovi servizi per treni rapidi tra Londra e Milano (Lago dei Quattro Cantoni, Lago Maggiore, Legnano e Como) cogli itinerari seguenti:

1° Per Calais, Laon, Chaumont, Belfort, Delle, Lucerna e Gottardo, la via più breve e più rapida. Partenza da Londra alle 11 del mattino.

2° Per Calais, Laon, Langy, Epinal, stazioni termali dei Vosgi, Belfort, Delle, Basilea, Lucerna ed il S. Gottardo, con treni speciali che circolano tra Calais e Basilea e tra Basilea e Milano.

Un servizio a grande velocità è egualmente stabilito tra Londra e l'Italia per Calais, Parigi, Troyes, Belfort, Delle, Basilea e l'Arlberg. Questi tre itinerari dispensano i viaggiatori dalle formalità del passaporto per l'Alsazia-Lorena e facilitano loro il viaggio con economia di tempo e di danaro.

È la risposta della Francia alle misure di rigore del gran cancelliere nelle provincie conquistate non ancor soggette. *Mors tua vita, mea*; la Svizzera e l'Italia indirettamente profittano delle rivalità delle due grandi nazioni.

Una interruzione sulla linea Alessandria-Acqui-Savona.

Telegrafano da Genova, 4:

« Da ieri sera è interrotta la linea Alessandria-Acqui-Savona, essendo fuorviato, in vicinanza della stazione di Montaldeo il treno merci che partì da Alessandria alle ore 3 pomeridiane. Il treno, quantunque fuorviato, percorse più di 600 metri sulla massicciata; non si hanno però a lamentare disgrazie nel personale del treno. Il materiale ebbe a soffrire fortissimi danni; alcuni vagoni furono rovesciati sul binario ed altri caddero sul rilevato. Venne subito inviato sul luogo numeroso personale per provvedere allo sgombro della linea; intanto però si fa il trasbordo dei treni viaggiatori per una distanza di circa 200 metri. »

Ammissione alla Scuola ed all'Accademia militare.

Il *Giornale Militare* pubblica gli elenchi dei giovani concorrenti all'ammissione ordinaria nel primo anno di corso della Scuola militare, ed all'ammissione straordinaria al secondo anno della Scuola medesima, ed al primo anno dell'Accademia militare, i quali, avendo ottenuta l'idoneità nell'esame scritto di lettere italiane, sono ammessi agli altri esami, che avranno principio col 14 agosto presso i Collegi militari di Napoli, Firenze, Milano, Roma e Messina, e in Torino presso l'Accademia militare e a Bari presso il comando della Divisione militare.

È concesso di ripetere l'esame a coloro che, pur avendo ottenuta l'idoneità, hanno riportato 9/20.

Tale ripetizione avrà luogo presso le stesse sedi d'esame sopra indicate.

Per gli esami di riparazione saranno dati due temi: uno per il primo anno di corso della Scuola militare, che sarà svolto nelle ore antimeridiane del giorno 14 agosto; l'altro per i concorrenti al secondo anno di detta Scuola e al primo dell'Accademia militare, che sarà svolto nelle ore antimeridiane del giorno successivo.

È però fatta facoltà a questi ultimi concorrenti di svolgere anche il tema per il primo anno di corso, per conservare il diritto d'ammissione al medesimo, nel caso che fallissero la prova per il secondo anno di Scuola o per l'Accademia.

Il cav. Lepora.

Rondissone, 4 agosto 1888.

Ieri spirava a Saluggia il cav. farmacista-chimico Medoro Lepora, sindaco di Rondissone. Oggi se ne fece il trasporto funebre a questo Cimitero, dove la famiglia Lepora ha la sua cripta.

Accompagnavano il carro funebre i due figli dell'estinto, la Giunta municipale e parecchi consiglieri comunali, il Corpo insegnante e la Società Artigiana di Saluggia, non che una folla di altri saluggesi, che tutti amavano e stimavano il cav. Lepora. A Rondissone il corteo si fece così lungo ed imponente, che appena bastò il giro più largo del paese per svolgerlo. Precedevano il feretro l'Asilo infantile, la scolaresca, le Compagnie religiose e il clero locale; lo fiancheggiavano i sindaci: di Chivasso, cav. Mazzucchelli; di Verolengo, cav. Triccrri; di Brandizzo, avv. Porotti; di Mazzè, sig. Cuccati; il pretore di Chivasso, avv. Ulderico Fola; il tenente dei reali carabinieri di questa luogotenenza, Luigi Ponsetti; seguivano i parenti, il Municipio di Rondissone capitanato dall'assessore Furtà, rappresentanze di altri Comuni e una lunga fila di amici e conoscenti accorsi d'ogni parte a rendere gli estremi onori all'estinto. Notammo il farmacista Olivetti di Viverone, il farmacista Bouchet di Trouzano, l'avv. Zocchi di Santhià, il sig. Zapellone, l'esattore Galeasso, il cavaliere notaio Pietro Riva, il conte Vincenzo Incisa di Camerana, il dottore cav. Michele Vercelli, i signori Guglielmini, Rigando, il segretario Rogis di Moncrivello, il medico veterinario Martini, ecc., ecc.

Con la Società Artigiana di Saluggia si schierò la Società Operaia di Rondissone, che seppe dare alla consorella prove di cortesia e di solidarietà fraterna.

Le due Società con le loro bandiere benedette dalle buone opere di mutuo soccorso si arrestarono sulla soglia della chiesa, secondo l'uso ormai invalso per le disposizioni della superiore autorità ecclesiastica. Tali disposizioni sono deplorevoli dal lato religioso, in quanto che, invece di esercitare una cristiana attrazione, si dimostrano repellenti, ed avvezzano al distacco fra le unioni popolari consacrate al disinteresse e alla carità e i riti tariffati.

Ciò sia detto in linea generale, senza allusioni locali e personali. È veramente disastrosa pel sentimento religioso la politica intransigente del Vaticano, che tende a fare anche della parte buona del nostro clero un nemico della patria e delle libere istituzioni e un insensibile applicatore ed esattore di tariffe sugli affetti e sui dolori umani.

Compiuta la funzione in chiesa, si riordinò il corteo, che rendevano più mesto le note flebili della musica di Moncrivello, diretta da quel valente artista che è il maestro Augusto Rogis. Era la stessa brava musica che aveva rispettosamente sfilato passando domenica scorsa sotto il balcone di casa Lepora nella festa operaia di Saluggia.

Al Cimitero, terminate le salmodie religiose, il deputato Faldella a nome della Società Artigiana e del Comune di Saluggia, il pretore di Chivasso, a nome del Governo e il contadino Pilotta Giuseppe, a nome della Società Operaia e del popolo di Rondissone, commemorarono le virtù pubbliche e private del cav. Lepora. Il figlio maggiore dell'estinto tentò di ringraziare, interrotto dalle lacrime.

Era generale la commozione; si sentivano singhiozzi; si vedevano occhiaie arrossate, inumidite dal piangere.

Infatti il cav. Lepora fu degli uomini che più si accattivarono stima ed affetto. Era un raro esemplare d'intelligenza ed operosità benefica, da imitarsi fra le classi dirigenti delle campagne.

Orfano in giovane età e in ristrettezze per immeritate sciagure domestiche, seppe con le forze dell'animo e dell'ingegno compiere gli studi, e a un tempo fare da padre a un suo minore cugino, che gli riuscì assai onore, divenendo il chiaro prof. Lepora, morto provveditore agli studi a Brescia.

Quindi si costituì per sè una distinta famiglia, una cospicua proprietà. Ma quanto lavoro in quei giorni! Esercitava o dirigeva tre farmacie a un tempo: a Saluggia, a Rondissone e a Mazzè. Perspicace, solerte, quanto onesto nel commercio, fece fortunate speculazioni.

Ma la sua felice operosità egli impiegò pure largamente nei pubblici uffici. Non vi fu amministrazione, a cui ponesse mano, senza migliorare gli interessi pubblici. Con ragione il popolano Pilotta diceva: « Ogni bell'opra intrapresa o compiuta nel nostro paese ci ricorda e ci fa rimpiangere il cav. Lepora! »

Come sindaco di Rondissone, ne riordinò personalmente gli archivi, ne scovò preziosi diritti del Comune, che seppe rivendicare. Dotato di ingegno organizzatore, contribuiva efficacemente a fondare il Consorzio per l'esercizio del Canale di Caluso, togliendo fra il Governo e gli agricoltori utenti gli intermediari meramente speculatori. Si sobbarcava a pubbliche cariche a beneficio di più Comuni. Fu pure benemerito pro-sindaco, conciliatore, sovraintendente scolastico, confondatore e presidente della Società Artigiana a Saluggia, membro della Commissione di ricchezza mobile a Livorno, presidente del Consorzio Irriguo di Caluso, ecc.

Era un miracolo di operosità. Concedeva poche ore al sonno, era frugale astemio. Niuna questione importante egli prendeva a cuor leggiero; tutte le questioni sviscerava, cercando di trasfondere le sue convinzioni in quanti gli parlavano. Uomo essenzialmente tecnico, univa un fervore di apostolo e uno sviluppo di fecondi ragionamenti, che circuivano e conquidevano gli ascoltatori.

Servì il prossimo non solo nelle cariche ufficiali, ma con le virtù private. Era di cortesia squisita, era sopratutto uomo di gran cuore. Sapeva consolare le afflizioni, visitava assiduamente gli infermi, confortava gli ultimi giorni di amici, persuadendo loro opere di redenzione sociale, esempi coraggiosi e chiari di lealtà umana. Certe opere buone compiute dal cav. Medoro Lepora paiono romanzi della scuola del bene. Onde il deputato Faldella poteva dire: « è un onore e un conforto per la nostra Società che un uomo, il quale rifulse per tanta bellezza di virtù civili e cristiane, abbia militato nel nostro campo liberale sotto la nostra bandiera tricolore. » E il pretore si augurava che il cimitero sciolato dalle ossa dei vecchi morti divenisse un'ara di buone ispirazioni per la patria, per la civiltà e per la religione, come le inspirazioni che si traggono dalla memoria compianta del cav. Lepora.

Ed io ho voluto, per pubblico esempio, scrivervi a lungo le lodi di lui, parendomi giusto che i giornali parlino non solo di quanti occupano la grande scena politica, ma anche di coloro che si rendono singolarmente benemeriti nella modesta, ma pur utile e necessaria, sfera della vita e della amministrazione rurale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Giacomo Protto. — (*Nostro telegr.*, 6, *ore 8,30 ant.*) — Ieri è morto Giacomo Protto, noto liquorista, inventore del famoso liquore amaro, cui diede il suo nome. Egli lascia parecchi figli e una considerevole sostanza.

— **Il dramma di Anzio.** — L'ing. Accossano scrive al *Messaggero* una lettera nella quale nega che sua moglie, sentito della vertenza fra lui e il medico di Anzio, si sia avvelenata. Ella sarebbe stata presa da un assalto di male nervoso, che la tormenta da qualche tempo. Nega inoltre l'ing. Accossano delle relazione fra sua moglie e il dottore di Anzio, sebbene ammetta che il dottore facesse la corte alla sua signora. Furono appunto queste assiduità del medico, ma all'infuori di ogni complicità da parte della moglie, che lo sdegnarono e provocarono la scenata fra lui e il dottore. In conclusione, il dramma, il romanzetto sono demoliti.

FORLÌ. — La consegna di due bandiere. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore 1,5 pom.*) — Oggi, alla presenza di tutte le Associazioni locali, si fece solennemente la consegna ufficiale delle bandiere alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie e alla Società dei Garibaldini. Consegnando la prima delle due bandiere, Aurelio Saffi si augurò che essa fosse un vessillo di concordia cittadina. Augusto Fratti, consegnando la bandiera agli ex-garibaldini, si augurò di vederla sventolare sulle Alpi Giulie.

MILANO. — Un avvocato sotto processo. — L'avvocato Benvenuto Zuccoli il 21 luglio scorso veniva — dopo una serie di tergiversazioni — chiamato dal procuratore del Re, avv. Comini, il quale gli intimava di rassegnare entro ventiquattr'ore i conti della gestione dell'ex-suo pupillo Virgilio Eusebi, e di restituire in tale termine di tempo la residua somma della gestione che spettava ancora al detto pupillo. L'avv. Zuccoli prometteva che non avrebbe mancato al suo dovere. L'Eusebi e per esso l'avvocato Federici acconsentirono alla proroga accordata dal procuratore.

Ma l'avv. Zuccoli non comparve nè coi conti, nè colla somma (che, secondo i calcoli dell'Eusebi, dovrebbe ammontare a L. 11,000), come aveva per iscritto ancora promesso.

Perciò il procuratore del Re stendeva querela penale contro lo Zuccoli, che veniva firmata dall'Eusebi, dall'avvocato Federici e dallo stesso procuratore del Re.

Dicesi che lo Zuccoli sia fuggito traendo seco la figliuola di quindici anni. Ma si sa dove sia. La moglie di lui, che viveva legalmente separata, è in grande angoscia per la figliuola.

PADOVA. — (Nostro lett., 4 agosto) — **Il professore Salomoni.** — Vi ho telegrafato della morte, avvenuta la notte scorsa del prof. Filippo Salomoni, quasi nonagenario. Insegnò per oltre quarant'anni all'Università, facendosi voler bene da quaranta generazioni di studenti. Era un tipo gioviale, sotto una apparenza di serietà che lo rendeva tanto più singolare. Gli aneddoti che si riferiscono alla sua lunga carriera di maestro sono senza numero; tutti però rivelano la sua grande bontà, il molto che sapeva perdonare alla giovinezza. Era dottissimo nelle cose legali, e spesse volte consultato nelle più gravi questioni, sia da privati che da pubbliche autorità. Ebbe pel una vicenda amorosa che lo trasse, in età non più giovanile, ad un passo disperato che, senza farlo morire, gli lasciò un'imperfezione permanente. Da tempo immemorabile teneva, si può dire, la sua dimora al *Caffè Pedrocchi*, di cui era uno degli assidui più caratteristici e dove consumava le ore d'ozio facendo dei versi e conversando con amici e scolari. Oltre la legge, possedeva una cultura svariatissima in ogni ramo dello scibile, aiutato da una memoria inesauribile. Da circa quattordici anni non insegnava più e viveva col titolo di professore emerito. Si estinse per vecchiaia serenamente. Pace al caro maestro!

LIVORNO. — (Nostro lett., 4 agosto). — (*g. r.*) — **Bruttissimo fatto.** — La cittadinanza è stata ieri sera spaventata ed impressionata da un bruttissimo fatto, che poteva portare maggiori o più tristi conseguenze di quelle che sono accadute.

Alle 9 1/4, in piazza Manin, vennero da sconosciuti individui esplosi sei colpi di rivoltella, spaventando le persone che erano sedute nel giardinetto di detta piazza, e coloro che la traversavano.

Accorsero alla detonazione guardie, carabinieri; ma non poterono scoprire niente, e, a quanto sembra, i colpi andarono a vuoto.

Più tardi, alle 11, in via del Giardino, sulla cantonata di via della Banca, sette o otto individui sconosciuti vennero a questione per divergenze di opinione politica. Passati alle vie di fatto, si scambiarono sette colpi di rivoltella lasciando uno di loro steso al suolo in un lago di sangue e dandosi alla fuga.

Il ferito è certo Giacomo Papi, d'anni 30, calzolaio, di Livorno, il quale ha avuto le gambe forate da tre proiettili.

Condotto all'Ospedale, e interrogato da un funzionario di P. S., non ha voluto fare nessuna dichiarazione circa il fatto, e a qualunque domanda rispondeva: *Non ne so nulla.*

Le ferite, particolarmente una, sono gravissime.

L'autorità fa attive indagini per venire in chiaro di questo fatto che davvero impressiona molto i pacifici cittadini.

Il solerte ed abile ff. di questore cav. Lucchesi non cessò di fare le indagini più accurate per giungere a conoscere ciò che dalla bocca del ferito Papi non si era potuto sapere. E il cav. Lucchesi ha avuto i risultati più pronti e chiari che si potessero sperare.

È venuto a sapere che tre furono gl'individui che per una precedente questione prima picchiarono il Papi, appoi gli esplosero contro sette colpi di rivoltella. Uno degli assassini è stato arrestato, gli altri non mancheranno di esserlo fra breve. Il Papi è sempre in uno stato assai grave.

PISA. — (Nostro lett., 5 agosto) — (R.) — **Un'altra disgrazia a Marina.** — Una diligenza, appena partita da Marina, nel voltare si capovolse.

Il maestro di ginnastica signor Egidio Gheghelo, che insieme alla famiglia era nella diligenza stessa, riportò la frattura completa della gamba destra e la signora alcune contusioni fortunatamente leggiere.

DAL PIEMONTE.

ALESSANDRIA. — (Nostro lett., 5 agosto). — (*Calcabrina*) — **Morte d'un artista.** — Pochi giorni or sono, in una camera (di quelle destinate ai pensionari) del nostro Ospedale Civile, dove dai medici, dalle suore e dagli infermieri ebbe assidue, particolari, affettuosissime cure, moriva, più che dal male affranto dalla vecchiaia, il cav. Francesco Mensi, conservatore della nostra Pinacoteca. Di lui, che fu distinto pittore e che lascia in vari quadri di soggetto religioso e patriottico tracce durevoli del suo potente ed inspirato intelletto d'artista, già ebbi occasione di parlarvi in una mia corrispondenza dello scorso anno accennando ad una mia visita a questa Pinacoteca. Morì compianto da tutti i buoni, dopo una vita onestamente operosa, sinceramente cristiana, nobilitando esemplare per virtù private e pubbliche. I funerali del venerando uomo ebbero luogo a spese del Municipio, che alla lagrimata salma dell'esimio cittadino accordò pure un posto speciale nel Cimitero di Alessandria. Il cav. Mensi nacque nel vicino paese di Grava l'anno 1798.

— **I premiati per la salute pubblica.** — Fra i premiati con medaglia d'argento per benemerenza nella epidemia colerica del 1880 noto con piacere il nostro concittadino cav. uff. dottor Luigi Paola, vice-conservatore del vaccino, membro del Consiglio provinciale di sanità, valoroso e dottissimo pubblicista.

— **Una riunione di esercenti.** Oggi, nel salone della Società degli esercenti, ebbe luogo una numerosissima riunione di caffettieri e liquoristi. All'adunanza presiedeva quell'ottimo e simpatico uomo che è il signor Salsa Antonio, proprietario del *Caffè dell'Aquila*. Fra i vari provvedimenti presi dai radunati, in ordine alla nuova tassa sugli alcools, uno quello di mandare a S. E. Magliani un telegramma così concepito: « *A S. E. comm. Magliani* - Roma. — Caffettieri e liquoristi alessandrini oggi riuniti, associandosi pienamente desiderii già espressi a V. E. da caffettieri e liquoristi residenti in primarie città italiane, permettonsi domandare E. V. esonero pagamento tassa su spiriti e liquori ora esistenti nei negozi. Sperano che V. E., illustre e acclamato ministro finanze patrio, vorrà favorevolmente accogliere nuova istanza esercenti alessandrini, acquistando così nuovo titolo riconoscenza caffettieri e liquoristi italiani. »

MONDOVÌ. — (Nostro lett., 31 luglio). — **Una rettifica.** — La corrispondenza da Mondovì pubblicata nel N. 211 di codesta gazzetta contiene parecchie inesattezze che è opportuno correggere in omaggio alla verità.

L'articolo non ha ragione di intitolarsi *La fusione di due Società* perchè non esistevano due Società. La tranvia era esercita dai fratelli Michele, Pietro (deputato) e Felice Delvecchio; la funicolare dall'ingegnere Ferretti.

Ora, tanto la funicolare che la tranvia vennero cedute ad una Società costituitasi fra i maggiori azionisti della Banca di Mondovì allo scopo di pagare le rispettive passività incontrate con la Banca stessa. Nessuna fusione quindi di Società, sotto gli auspicii di alcun deputato. Il signor Delvecchio, intervenuto nel contratto, era parte interessata; il deputato Giovanni venne da Torino per sostenere, come avvocato, le ragioni della Società ora creatasi e per la storia nel contratto. Inoltre questa Società non ha nessuna intenzione, per ora, di fabbricare villini, nè di affidare la costruzione al signor Felice Delvecchio, che non si è sognato mai di essere ingegnere.

CHIERI. — Cattedre vacanti nel Liceo. — Il sindaco di Chieri notifica:

« Essendo vacanti pel prossimo anno scolastico 1888-89 le cattedre di *filosofia* e di *fisica* nel Liceo pareggiato Cesare Balbo di questa città, s'invitano i professori che intendessero di inscriversi di tale insegnamento, a presentare le loro domande a questo Municipio prima del 30 settembre prossimo. »

NOTIZIE ESTERE

ATENE. — Biglietti da 500 falsi. — (*A. S.*, 4) — La scoperta di alcuni biglietti falsi da 500 lire della Banca Nazionale greca è causa di viva emozione da ieri. I biglietti sembrano, a prima vista, abbastanza bene imitati con mezzi fotografici. Credonsi autori della falsificazione un greco e due stranieri.

PRAGA. — Inondazioni. — (*Ag. Stef.*, 4). — In molte città e villaggi sono segnalati danni cagionati dalle acque. Secondo notizie private, vi sarebbero anche vittime umane. Qui le acque crescono; Kschelhad, Modrau sono inondate; Koenigsaal minaccia.

Anche da Elbing segnalano che in seguito a continue pioggie v'ha una nuova inondazione; molte strade sono inondate ed i raccolti parzialmente distrutti.

BERLINO. — Socialisti condannati. — (*A. S.*, 4). — Il Tribunale ha condannato a varie pene i socialisti Klimis e sei complici per la propagazione di scritti ingiuriosi contro Guglielmo I, Federico III, Guglielmo II e Bismarck. Si smentisce ufficiosamente l'arrivo di alti personaggi a Baden-Baden in occasione del genetliaco dell'imperatrice vedova Augusta, che passerà quel giorno nella completa solitudine.

PARIGI. — Comunicazione telefonica con Marsiglia. — Venerdì scorso, alle ore 10 di mattina venne, sperimentata per la prima volta la linea telefonica stabilita teste fra Parigi e Marsiglia. L'esperimento riuscì benissimo. Il direttore delle Poste di Parigi scambiò alcune parole col ministro Peytral, che si trova a Marsiglia, e con varie altre autorità di quella città. La nuova linea sarà aperta fra poco all'esercizio pubblico.

— **Il tricorno del gendarme.** — Al Ministero della guerra si sta discutendo se non si debba togliere ai gendarmi quel monumentale tricorno che portano in capo per sostituirlo con altro copricapo più logico e più comodo. L'idea d'abolire quel cappello tradizionale ha molti oppositori. Questa proposta di modificazione alla divisa dei gendarmi torna da quaranta anni sul terreno della discussione e sempre venne rimandata.

MONACO. — Il principe medico. — Il principe Luigi Ferdinando di Baviera, fratello della principessa Isabella — consorte al principe Tommaso duca di Genova, — ottenuta la dispensa degli esami prescritti dai regolamenti universitari, fu abilitato alla pratica medica. Egli ha scelto per sua specialità le malattie degli intestini.

Luigi Ferdinando ha ora 29 anni; nel 1883 sposò l'infanta Maria de la Paz, sorella del defunto re Alfonso. Già come studente ha pubblicato delle monografie molto apprezzate.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 6 agosto.

Arena Torinese. — Il signor Tullio Gallo, il traduttore delle commedie tedesche: *Guerra in tempo di pace*, *Il ratto delle Sabine*, *Pesci dorati*, probabilmente porrà in iscena quanto prima all'Arena Torinese un suo nuovo lavoro in un atto dal titolo: *Un dramma in montagna.*

Maometto sulle scene. — Enrico de Bornier ha scritto per la Comédie Française un dramma intitolato *Maometto*. L'autore mette in scena la giovinezza ambiziosa del Maometto, le sue esitazioni di fronte alla parola del monaco Georgios, che l'esorta a consacrare l'energia del suo carattere e l'ardore della sua volontà al servizio della religione cristiana. Ma infine Maometto sfugge alla tutela del monaco e decide farsi l'apostolo di una nuova religione che riunirà tutte le tribù in una sola fede. I personaggi del dramma sono numerosi; vi sono compresi parecchie mogli del profeta, Aïcha, Hassa, Kadijen, e una profetessa ebrea Saphia.

Drammatica. — *Chat en poche*, commedia di E. Feydeau figlio e *Le mariée recalcitrante*, altra nuova commedia del Gandillot, andranno in iscena fra breve al Déjazet di Parigi.

Pei diritti d'autore. — La Società degli autori drammatici è stata recentemente richiesta di avviso dai ministri Grimaldi e Boselli intorno allo progettato rinnovo del nuovo trattato in discussione per la tutela dei diritti d'autore tra l'Italia e l'Austria-Ungheria in sostituzione della vecchia Convenzione 10 giugno 1840 fra l'Austria e il Re di Sardegna, Convenzione che trovasi riprodotta nel secondo volume della *Collezione dei trattati internazionali e leggi speciali sulla proprietà letteraria*, ora pubblicato dalla Società stessa.

L'onorevole ministro Grimaldi interpellava specialmente il sodalizio circa la proposta del Belgio di denunciare esso il vecchio Trattato del 1859, avendo fatto adesione al Trattato internazionale di Berna.

Il Consiglio della Società degli autori, interpellata la propria Consulta legale, si è affrettato a corrispondere agli onorevoli incarichi con due motivati pareri, che speriamo possano giovare alla migliore difesa dei diritti intellettuali.

Concorrenti alle ammissioni alla Scuola militare e all'Accademia militare. — Il giornale militare del 4 corrente pubblica i nomi degli allievi che fecero la prova di composizione italiana per concorrere all'ammissione nella Scuola militare e nell'Accademia militare. L'Istituto Candellero ne ha presentato novantanove. Di questi furono definitivamente ammessi ottantuno, e gli altri dieci furono ammessi a ripetere la prova, che avrà luogo il 14 del corrente agosto. Il fatto parla abbastanza in favore di questo fiorente Istituto, senza bisogno di commenti.

Pel « Volapük. » — L'esimio prof. Achille Vella, presidente del Comitato Volapükistico di Roma, trovandosi di passaggio a Torino, ha aperto in via San Dalmazzo, N. 1, un corso accelerato di questa lingua commerciale universale.

Non dubitiamo che tutti gli studiosi vorranno approfittare di sì bella occasione per apprendere il Volapük.

CRONACA

Lunedì, 6 agosto.

Lasciti di beneficenza. — Moriva nello scorso luglio un uomo modesto, assai benemerito di parecchie istituzioni di beneficenza e di utilità pubblica, e specialmente dell'insegnamento popolare, il comm. Giovanni Ciarbonero, vice-presidente della Società di Fraterna Beneficenza fra gli insegnanti primari, consigliere e vice-presidente della R. Società di patrocinio dei liberati dal carcere; consigliere della Società delle Scuole tecniche di San Carlo; revisore dei conti presso la Società promotrice dell'industria nazionale.

Veniamo a sapere che questo operoso cittadino, che per tanti anni col suo savio consiglio, colla sua efficace cooperazione, col suo contributo aveva aiutati tanti utili Istituti, mostrò anche in morte da quali sentimenti generosi e benefici fosse animato. Difatti egli lasciò per una egregia somma (L. 50,000) certificati di rendita pubblica alla Società di Fraterna beneficenza fra gli insegnanti, alle Scuole tecniche operaie di San Carlo, all'Istituto pei Ciechi, all'Istituto dei Sordo-muti, all'Istituto dell'Infanzia abbandonata.

Una vita così bella che si chiude in modo così degno merita che se ne faccia un qualche cenno.

Controllore per lunghi anni nella Tesoreria governativa del Regno Sardo e quindi del Regno d'Italia, e quindi presso l'Amministrazione del Debito pubblico, s'acquistò molta stima per la sua capacità e per la sua assoluta correttezza. Dopo il trasporto della sede del Governo a Firenze, il Ciarbonero, già capo-sezione presso la Corte dei conti, ebbe l'incarico di sorvegliare e dirigere tutta l'operazione del cambio decennale delle cartelle del Debito pubblico. Era un incarico delicatissimo. In meno d'un anno passarono nelle sue mani valori per circa diecimila milioni; la difficile operazione fu fatta colla massima e più lodevole regolarità. Diventò quindi capo-divisione, ma, dovendosi sopprimere una di queste cariche, si ritirò, con grande rincrescimento del primo presidente della Corte dei conti, per evitare che fosse posto in disponibilità altro capo-divisione, meno anziano di lui, ma che aveva numerosa famiglia.

Fu allora che, stabilitosi a Torino, città a lui sempre prediletta, dedicò la sua nobile attività alle pubbliche istituzioni. La sua morte fu vivamente deplorata da quanti lo conobbero, e le sue ultime disposizioni mostrano all'evidenza quanto fosse meritato questo vivo rimpianto.

Ritorno della colonia marina da Alassio. — La colonia marina di fanciullini figli degli impiegati membri dell'*Associazione generale* che, dietro iniziativa del solerte e attivo Comitato, era partita verso la metà dello scorso luglio pei bagni di Alassio, ha fatto ritorno ieri sera nella nostra città col treno che giunge da Savona alle ore 10.

Le mamme e i babbi, nell'ansia di riabbracciare i loro piccini, s'accalcavano al cancello e sotto la tettoia della stazione, e molto maggiore era il numero dei curiosi. I piccoli bagnanti ritornarono coi visini abbronzati, contentissimi del viaggio fatto, saltellando e gridando.

Questo primo esperimento non avrebbe potuto riuscire meglio sotto ogni aspetto, e ne va data ampia lode al Comitato dell'Associazione e al vice-presidente di essa, dottore Adolfo Piovano, che fu l'anima della spedizione, e ieri sera non riusciva a sottrarsi alle strette di mano ed ai ringraziamenti di tutti quei genitori, lieti nel rimirare i loro fanciulli rinvigoriti in salute.

L'Associazione generale degli impiegati civili mostra davvero di far le cose a dovere. Mentre il popolo minuto già da più anni aveva agio di ritemprare la fibra delle crescenti generazioni nelle acque marine, il mezzo ceto, che non poteva fruire degli ospizi e in cui le famiglie di rado possono permettersi il lusso di un viaggio, doveva rimanersene col desiderio e la vana aspirazione. Ora lo spirito di associazione, che fa miracoli, s'è infiltrato anche in esso. Quest'anno, trattandosi di una cosa nuova e messa insieme alla lesta, i bagnanti non furono che venticinque, ma sono moltissimi quelli che rimpiangono di non aver saputo decidersi a tempo e che la stagione inoltrata, ed incostante non permetta di fare una seconda spedizione. Per l'anno venturo si prevede che le richieste supereranno il centinaio, e già il Comitato studia un'altra e più importante combinazione per la quale sarà permesso, date alcune circostanze, ai genitori di accompagnare i loro figli.

Così la nostra Torino anche in ciò precorre le altre città italiane.

Il nuovo questore. — Iersera è giunto a Torino il cav. Alfazio, nuovo questore. Egli non ha peranco preso possesso dell'ufficio, il quale è intanto sotto la reggenza dell'egregio cav. Campolmi, ispettore-capo.

Il cav. Alfazio, compiute le visite di prammatica, si è recato per pochissimi giorni alla natia Poirino e sarà di ritorno domenica prossima per prendere la consegna dell'ufficio.

Arrivo di truppa. — Ieri mattina, reduce dal campo, è tornato fra noi il 59° reggimento fanteria. Esso si tratterrà a Torino fino a quarto autunno, per poi recarsi a Fossano in cambio di guarnigione.

— Con oggi hanno compiuto i loro diciotto giorni di esercitazioni i militari della classe 1860 (fanteria e bersaglieri) stati richiamati sotto le armi il 23 dello scorso luglio. Essi erano stati mandati al campo di Lombardore e San Maurizio assieme ai reggimenti che si trovano colà per le solite esercitazioni annuali. Stamane furono svestiti e disarmati, e poi rinviati alle case loro. Fra pochi giorni rincaseranno gli alpini, classe 1860, stati pure chiamati nello stesso giorno, 23 luglio, sotto le armi.

Bellase. — *La Sibilla celeste*, che, come quella del *Ballo in maschera*, tutto sa, annunzia per domani un ecclisse parziale di sole invisibile a Torino. Grazie a quell'*invisibile* non soggiunge altro, e non ha tutti i torti agli occhi del pubblico torinese.

Rinvenimento di portamonete. — Ieri il cav. Bovet di Brigo, abitante in via Maria Vittoria, N. 52, ha rinvenuto in via Po un portamonete contenente piccola somma ed un francobollo. Lo consegnò ad una guardia urbana e stamane sarà rimesso all'ufficio delle consegne.

Il solito esterminio. — Sul mercato delle frutta in piazza Emanuele Filiberto furono distrutti stamane 28 cocomeri (angurie) guasti, e sul mercato degli erbaggi in Borgo Dora furono distrutti 30 chilogrammi di pomidoro pure guasti.

La cronaca dei ferimenti. — La domenica è sempre una giornata campale; una giornata di tante piccole battaglie suscitate dall'ozio e dal vino; le armi adoperate sono varie, ma la più comune è il coltello; quest'arma villissima fa più vittime del cannone, perchè questo ferisce ed uccide soltanto in tempo di guerra, mentre il coltello è sempre in giuoco.

Ecco pertanto la dolorosa nota dei ferimenti di ieri: Zoppino Domenico, d'anni 21, panattiere, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra, che disse di aver riportata in rissa. — Levotti Lorenzo, d'anni 18, muratore, andò allo stesso Ospedale per una ferita di coltello alla spalla destra, che ricevette in rissa alla Madonna del Pilone. — Ed a San Giovanni andarono pure i nominati Moriglio Giacomo, d'anni 21, muratore, e Portiglio Giovanni, d'anni 20, stati feriti anch'essi in rissa sempre da sconosciuti.

— Un tal Comotto Pietro, d'anni 20, muratore, all'una della scorsa notte si recò dal medico di guardia al Municipio per farsi medicare una ferita lacero-contusa che aveva al capo, dicendo di averla avuta da uno sconosciuto che lo prese a bastonate nella via dei Pellicciai.

— Un'altra rissa, fortunatamente incruenta, avvenne stanotte all'1 1/4 in via Po. Certi Bortola Pietro, cocchiere della vettura pubblica 212, e Conti Luigi, muratore, vennero a diverbio per questioni di nessuna importanza. Stavano per venire alle mani, e già il Conti aveva tirato fuori tanto di coltello, quando sopraggiunsero due guardie urbane che s'interposero fra i due litiganti, riuscendo a togliere il coltello al Conti, il quale fu accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

Risse. — Nella cronaca dei ferimenti v'hanno per considerate le risse, nelle quali il ferimento è l'ultima conseguenza. Iersera, alle ore 10, in via Cibrario, una comitiva di giovinastri avvinazzati, arrivati con treno di Pianezza, impegnarono una vera battaglia, si dice per causa di un cappello. Il personale della Tranvia Occidentale s'interpose fra i rissanti ed il controllore Coha Pietro, d'anni 30, ebbe la solita mercede dei pacieri, cioè una ferita alla testa, prodotta, si dice, da un colpo di bottiglia vuota. Alla vista del sangue tutti fuggirono, meno certo Biesta Giuseppe, di anni 34, muratore, che fu trattenuto dal personale tranviario perchè ritenuto autore del ferimento. Chiamate le guardie urbane, queste condussero il ferito all'Ospedale ed il feritore alla Questura. Il Coha guarirà fra otto e dieci giorni.

Altra battaglia. — Nella scorsa notte, verso le ore 12, nel *Caffè Astrua*, in via Garibaldi angolo piazza Statuto, mentre certi Roberti Agostino e Morighi Giacomo stavano bevendo, vennero improvvisamente assaliti da tre individui, i quali con bastoni li percossero.

I due aggrediti a loro volta reagirono, e allora nacque una vera zuffa, e bicchieri e quanto capitò sotto mano ai rissanti servì d'arma per colpirsi a vicenda.

Sopraggiunsero le guardie di P. S. ed i carabinieri, e visto che colle buone non volevano desistere dalla lotta, operarono l'arresto di due dei tre assalitori, certi Cucciotti Antonio, d'anni 22, e Camano Vittorio, d'anni 19.

I rissanti riportarono, specialmente gli assaliti, diverse ferite, contusioni, ecc., però non gravi, e l'esercente il caffè ebbe un danno di L. 120 per vetri ed altri oggetti rotti e guasti.

Una truffa mal riuscita. — Verso le ore 7 di ieri, certo Fassini Giuseppe, concessionario di vetture, visto passare per via Napione la vettura pubblica N. 276 condotta da due sconosciuti, insospettiso si trattasse di furto, la raggiunse sul corso San Maurizio, fermò il cavallo e chiese ai due che sedevano in carrozza spiegazioni in proposito. Questi rifiutaronsi e perciò il Fassini li condusse insieme colla vettura alla caserma di P. S. in Vanchiglia. Quivi i due sconosciuti si qualificarono per certi Alasia Domenico e Codrino Giovanni, entrambi muratori.

L'ottimo Fassini non si era sbagliato nel suo giudizio, poichè i due giovinastri dovettero confessare che la vettura era di proprietà di certo Manfredi Andrea e condotta dal cocchiere Baldissera Ferdinando, il quale, dopo averli trascinati a girare per la città, li aveva condotti a bere in un'osteria. Quivi approfittando i due muratori del momento in cui il Baldissera era entrato nell'osteria, salivano in vettura con intenzioni forse non troppo oneste e se ne andavano a fare una trottata. I due individui furono quindi trattenuti in arresto.

Sincope. — Certo Clerico Giuseppe, d'anni 68, carrettiere al servizio del signor Ferrero Martino, il quale ha le sue scuderie in via Chivasso, N. 5, andò l'altra sera verso le ore dieci a coricarsi sul fienile, come era sua abitudine. Ieri mattina nessuno lo vide, ma essendo festa nessuno pensava a lui. Verso le ore 2 pom. un tal Pautassi Guglielmo salì sul fienile, non per cercare il Clerico, ma per altro, e trovò il suo compagno di lavoro già freddo cadavere. Ne diede avviso alla Autorità e andò sul posto il dottore Zopegni, il quale ha giudicato essere il Clerico morto di sincope. Il suo cadavere fu fatto portare nella camera d'osservazione.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1888.

NASCITE: 41, cioè maschi 15, femmine 26.

MATRIMONI. — Alasia Giovanni con Monasterolo Maria — Balestrone Maurizio con Gibello Anna — Boetti Giuseppe con Martina Angela — Canis Stefano con Marchisio Maddalena — Enriù Carlo con Marchino Margherita — Fumero Leone con Bertinotti Vittoria — Giovando Pietro con Peiretti Maddalena — Gosso Giovanni con Fiandra Francesca — Pauero Michele con Nicco Ernesta — Pietrini Giuseppe con Camia Antonietta — Rabossi Antonio con Santagostino Emilia — Roffo Eugenio con Bosio Teresa — Tavella Bartolomeo con Chialva Lucia — Zaccaria Vittorio con Benardi Emilia.

MORTI. — Vigo Antonio, d'anni 80, di Corio. Protti Luigia, id. 29, di Casale Monferrato, agiata. Gerbovaria Desideria n. Demonte, id. 68, di Torino. Ranco Francesca n. Petrini, id. 63, di Cocconato. Airaudi Luigia n. Basso, id. 63, di Torino, sigaraia. Masera Michele, id. 83, di Pino Torinese. Gazel suor Carolina, id. 43, di Isey Andilly (Annecy). Allegretti Atanasio, id. 50, di Asti, cocchiere. Fassetti Margherita, id. 16, di Lanzo, contadina. Delucinge M. n. Airaudi, id. 61, di Forno di Coazze. Bonasso Giovanni, id. 57, di Torino, fabbricante. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La società del Cuccu — On milanes in mar.*

BALBO, ore 8 1/2. — *La corte d'amore*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, comm.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

Roberto fece un gesto di rifiuto.

— Non abbiate fierezze inutili, — aggiunse Clelia. — La vostra tenuta di Grangeneuve è sotto sequestro, e non potreste ricevere un centesimo dai vostri fattori. Tutte le spese del processo fattovi dopo... dopo il funesto combattimento del ponte di Bauzé...

A questo punto la sua voce si alterò ed ella dovette tacere un momento. Finalmente riprese:

— Tutte quelle spese sono a vostro carico; e quand'anche poteste rientrare in possesso dei vostri beni, sareste mezzo rovinato... Dovete dunque accettare ciò che vi offro... o piuttosto ciò che vi appartiene... Ah! caro amico, guardatevi dattorno; questo castello non è vostro? Non è qui che siete nato? Non è qui che, in tempi più felici, avete sperato ricondur mio marito?... Povero Tiberio!... Una delle più grandi gioie dei suoi sogni era di venire a passar qui la sua vita con noi!...

Impossibile dire qual fascino delizioso e malinconico prendeva la voce di Clelia quando parlava di quel caro e doloroso ricordo. Roberto non si sentiva più padrone di sè. Avrebbe voluto gettarsi alle ginocchia di lei, avrebbe voluto dirle: « Clelia, mia Clelia, siamo uniti per sempre! Chi può impedircelo? Non siamo legati uno all'altra con nodo indissolubile? La morte di tuo padre ha vendicato quella del mio; se ho ucciso Tiberio, tu hai visto quando l'ho fatto involontariamente... Egli stesso mi ha perdonato... Che cosa può dunque separarci? Non sei tu la più nobile, la più pura delle donne? E dovrei io patir te del delitto di un miserabile? Non sei mia moglie, non sei la mia donna adorata? Non ci siamo sposati malgrado tutte le nostre grandi sventure? Oh! amiamoci, amiamoci dunque, e il nostro primo amplesso sia la fine di tutte le nostre tribolazioni... »

Clelia lesse senza dubbio negli occhi di Roberto i pensieri di lui e s'alzò, si diresse verso la porta e chiamò:

— Pietro!

A quella voce il servo che era andato ad aprire a Roberto la porta del castello s'alzò dall'angolo della cucina dove s'era addormentato.

— Pietro, — gli disse Clelia, — conduci il signor Corsi nel casino presso quello del fattore. Gli darai del pane, del vino, del prosciutto ed un buon letto. È troppo tardi perchè egli possa far ritorno stanotte a San Giuliano, e, d'altronde, le strade non sono sicure per nessuno.

Poi, mostrandogli le mercanzie che toglieva in fretta dalla balla, aggiunse:

— Ho fatto compere per te, buon Pietro, per tua moglie e per gli altri servi. Vi darò tutto ciò domani.

— Ah! cittadina Clelia, — disse il povero Pietro; — ella è la figlia del buon Dio, è la nostra Provvidenza. Non pensa che ai poveretti, e ci consola tutti colle sue buone parole e coi suoi benefizi.

Poi uscì il primo per mostrare il cammino a Roberto. Questi approfittò dell'istante in cui si trovò ancora solo con Clelia per dirle:

— Vedete come vi amano tutti... Perdonate a me se vi amo troppo!

— A che serve d'essere amata — replicò Clelia — se non mi è permesso di amare?

Era ritta sulla soglia della porta, come avvolta in un fascio di luce proveniente dalla lanterna che aveva deposta per terra col cristallo rivolto contro la persona, più poeticamente, più divinamente bella che mai. Alzò gli occhi al cielo, e, sorridendo mestamente, soggiunse:

— Ci ameremo lassù, mio caro Roberto.

Il contadino, che aveva già fatto qualche passo innanzi, vedendo che Roberto non lo seguiva, ristette e si voltò. Allora Clelia con voce affettuosa e quasi gaia gridò chiudendo la porta:

— Buona sera, *signor Corsi*. Spero non partirete domani senza rivederci.

VIII.

Il contadino che accompagnò Roberto al suo alloggio non lo riconobbe, quantunque lo avesse visto parecchie volte, quando, prima della Rivoluzione, andava a messa alla cappella del castello di Fenestrange. Aveva tre o quattro anni più di Roberto e da piccini avevano giuocato assieme; il villanello era stato sovente picchiato dal castellano, più giovane di lui, ma più forte e più robusto.

Quando giunsero presso la porta del casino dove Roberto doveva passar la notte, egli riconobbe l'antica abitazione dell'intendente del padre. Era là che Clelia aveva voluto dargli ospitalità sia per non eccitare la curiosità e forse le ciarle dei contadini ricevendo uno sconosciuto sotto al proprio tetto, sia per un sentimento di delicatezza femminile che Roberto non poteva far a meno di rispettare.

Del resto, la sua camera da letto, sebbene semplicissima, era decentemente arredata. Un buon fuoco scoppiettava nel caminetto; sul tavolo, coperto da candidissima tovaglia, v'era un prosciutto intero, un pezzo di carne fredda, una zuppa fumante e tre bottiglie di vino del Perigord. Clelia stessa doveva essersi occupata nella giornata di tutti quei preparativi, ma, per prudenza, aveva saputo limitare l'ospitalità all'apparente condizione del suo ospite.

Vedendo quella cena succulenta gli occhi di Pietro cominciarono a brillare e Roberto capì che il fumo della zuppa e sovratutto la vista del prosciutto eccitavano il suo appetito. Gli offrì di dividere secolui la sua cena, ed il brav'uomo si fece pregare un poco, per la forma, poi accettò.

Disgraziatamente la tavola era un po' piccola per due convitati. Pietro volle mangiare in piedi, ma Roberto non acconsentì.

— V'è un'altra tavola, — disse Pietro, — ma è tanto grande e massiccia che ci vogliono quattro uomini per trasportarla dalla camera di là a questa.

— Oh! Oh! — disse Roberto ridendo, — mostratemi un po' quella tavola.

E con grande stupore di Pietro la prese e la portò da solo da una camera all'altra.

— Ah! signore Iddio, — esclamò Pietro quasi spaventato, — qual forza avete, signor Corsi! Credo che non vi sia nel mondo intiero che il barone di Fenestrange e voi capaci di fare una cosa simile.

A quelle parole Roberto comprese la sua imprudenza. Aveva arrischiato di farsi riconoscere; assunse un'aria indifferente per dire:

— Noi altri italiani siamo generalmente molto forti... Ma chi è quel barone di Fenestrange?

— Oh! Dio mio, è un brigante, fuggito dal paese, dove, salvo il vostro rispetto, signor Corsi, aveva *finito di far bene*... È lui che uccise il padre della cittadina Clelia... e molti altri, se s'ha da credere a ciò che si racconta di lui. Si dice persino ch'egli abbia sposata la signora e che abbia ucciso il fratello di lei a tradimento, perchè è un bandito senza fede e senza legge... Io che l'ho conosciuto...

A quel punto Roberto lo interruppe. Riconobbe una volta di più che non bisogna mai ascoltare dietro agli usci o nascondere il proprio nome quando si desidera udire il proprio elogio. Del resto non poteva pigliarsela con quel povero giovane che, evidentemente era l'eco dell'opinione pubblica.

— Ma — gli disse offrendogli una fetta di prosciutto — la cittadina Clelia non ha famiglia attorno a sè?

— Che famiglia volete che abbia? Suo marito le uccise l'ultimo fratello e fuggì un quarto d'ora dopo averla sposata. Come vedete, la povera signora non è ragazza, nè maritata, nè vedova. Ha seco una nipotina...

A quelle parole Roberto si sentì mordere al cuore. Una nipotina!... Sua figlia, senza dubbio.

— Qual nipote?

— È la figlia di suo fratello, una bambina nata in Italia. Il cittadino Tiberio non era maritato, dicesi; ma la signora, vedendosi senza famiglia, ha adottato la bambina, la quale ha ora tre anni.

— E si chiama?

— Tiberia. Uno strano nome, non è vero? Ma so... era il nome del padre, del fratello della signora... La piccina è bella come un angelo; ha tutta l'aria di famiglia, due occhi celesti, sopracciglia nere e lunghe come quelle della zia. Però in qualche momento pare tanto selvaggia che la si prenderebbe per una piccola pantera, come quella che vidi nel 1790 a San Giuliano e che veniva da lontano più di tremila miglia. Deve essere il sangue della madre... Giovanni Roder di Neoux, che ritorna dall'Italia (era nella 36ª semi-brigata) mi raccontò che le italiane portano sempre uno stiletto appeso alla cintura e che, per un sì o per un no, vi trafiggono il cuore. Non so se ciò sia vero o no... io, certamente, non andrò mai a vedere... Il vero è che la piccola Tiberia è alle volte dolce come un agnello e alle volte bizzarra come una cavallina... si direbbe allora che voglia stilettarvi cogli occhi... La signora ne va pazza e fa tutte le sue volontà. Ma la vedrà forse domani, signor Corsi; ella viene ogni mattina a passeggiar da questa parte con Caterina; qualche volta viene anche da sola, perchè non ha paura di nulla.

(*Continua*).